

L'importanza della nostra vittoria sul Carso appare sempre maggiore

Nuovo attacco austriaco respinto con forti perdite nemiche

L'occupazione del monte Tofana in Cadore completata dagli alpini

Per telefono al "Resto del Carlino."

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

24 Luglio 1915

In Cadore venne completata l'occupazione del Tofana (alto Boite) ricacciando piccoli attacchi nemici, anche contro le nostre posizioni di monte Piana, a settentrione della conca di Misurina, l'avversario tentò un attacco e fu prontamente respinto.

Nella zona di Monte Nero prosegue nostra avanzata lungo la cresta di Tuzina.

Sulla fronte dell'isonzo mediante i suoni contrattacchi notturni, tutti i giorni, il nemico cercò di disturbare i nostri lavori di rafforzamento sulle posizioni da noi conquistate. Nella mattinata di ieri tentò ancora di avanzare in forza contro l'ala destra della nostra occupazione sul Carso, ma fu obbligato a riparare con forti perdite e lasciò nelle nostre mani alcune decine di prigionieri fra i quali un ufficiale. Da un ordine di operazioni trovato indosso a un ufficiale austriaco prigioniero è risultato che l'attacco da noi respinto il giorno 22, già descritto nel Bollettino di ieri, ebbe carattere di azione generale e risolutiva di rotta a ricacciare la sinistra della nostra occupazione di qua dall'isonzo. Esso fu guidato da parecchi generali tra i quali Boog, Schreitter e il principe di Schwarzenberg e fu eseguito in parte da unità già precedentemente impegnate contro di noi e soprattutto poi da truppe giunte fresche sul luogo dell'azione.

Firmato: CADORNA

I nostri progressi nel Carso

Gravi perdite nemiche

Come l'Austria inganna i suoi soldati

ROMA 24, sera. — Il Messaggero ha da Udine 23 sera: Sempre migliori le notizie che giungono dal medio e basso Isonzo. I prigionieri giunti ieri l'altro facevano comprendere che tra le file austriache era diffusa la voce di una imminente rivincita contro gli Italiani, e sta di fatto che erano stati chiesti urgentemente a Vienna notevoli rinforzi e che Conrad ne aveva inviati a scaglioni in numero ritenuto sufficiente per una controffensiva vittoriosa. Ma i prigionieri giunti stasera sono abbattuti, disillusi: essi non sperano più di riprendere il terreno perduto, e dicono che se si sono abbandonate le meravigliose trincee blindate dell'altipiano, difficilmente sarà possibile resistere oltre Gorizia, a meno che Conrad non si decida a inviare ben più cospicui rinforzi, che per il momento, secondo dichiarazioni di un ufficiale superiore (ferito al braccio e fatto prigioniero da un bersagliere romano) non possono aversi, essendo troppo impegnate le riserve dell'esercito austriaco contro i russi. I soldati austriaci affermano concordemente che nelle ultime giornate hanno visto cadere a migliaia i loro compagni, e che se i morti sono molti, i feriti raggiungono un numero impressionante. Vi è chi parla di 10,000 caduti negli ultimi due giorni. Sembra che l'artiglieria pesante austriaca sia deteriorata a causa dei molti colpi sparati e che i cannoni nuovi non siano giunti in tempo per contrastare agli Italiani la conquista delle colline carsiche.

Ieri si è sparsa — fra gli austriaci combattenti nel settore di Dohèrd — la notizia della caduta di Gorizia: ma le nostre autorità militari dicono di non avere dal nostro comando la conferma della notizia che tuttavia è attesa di giorno in giorno e che non potrà tardare. Gorizia è stata evacuata dalla popolazione e dallo Stato Maggiore austriaco che vi è rimasto fino al 17 luglio.

I servizi logistici del nemico lasciano molto a desiderare. Nel settore carsico molti prigionieri si dicono felici di aver finito di soffrire. Tutti sono trattati con ogni cortesia dai soldati d'Italia e hanno avuto pasti abbondanti fino a sazietà.

Un reduce dal fronte galiziano, Mario Raulic, raccontava in discreto italiano (è di Ragusa) che i superiori avevano detto a lui e ai suoi compagni che li mandavano « a riposare in Italia » dove gli austriaci stravinavano e avevano iniziato dopo le prime vittorie sull'isonzo la più tranquilla e trionfante « passeggiata militare » attraverso le belle città che furono e che torneranno ad essere austriache! Enorme pertanto fu il loro scoraggiamento quando, appena giunti sul fronte di Gorizia, appreso dai loro compagni d'arme le gesta degli Italiani e le difficoltà in cui si dibattevano le schiere austriache. I prigionieri dicono che tra gli austriaci vi sono anche dei tedeschi, specie fra gli artiglieri, e affermano che nuovi rinforzi sono stati annunciati. Ma lo scoraggiamento è già notevole e generale fra combattenti del medio e basso Isonzo.

(Stefani)

I progressi delle nostre truppe nell'altipiano carsico

secondo notizie da Lubiana

(Nostra servizio particolare)

GINEVRA, 24, ore 24.30 — La Tribune de Genève ha da Lubiana:

Le operazioni italiane contro Gorizia sono in progresso. La lotta continua con violenza. L'artiglieria austriaca soffre molto per la veemenza del fuoco italiano. Il 21 due batterie austriache sono state ridotte al silenzio. Sull'altipiano di Dohèrd gli italiani hanno fatto sensibili progressi verso sud-est attaccando le truppe nemiche che difendono la strada di Trieste. A nord-est di Monfalcone gli italiani hanno bombardato per tutta una notte le posizioni austriache e si sono impadroniti di due trincee per una lunghezza di 500 metri. Le batterie italiane di ... hanno interrotto agli austriaci ogni circolazione ferroviaria sulla linea Tarnovo-Goriz.

Piazza Alighieri a Fola

battezzata in Piazza Tegetoff

ZURIGO 24, sera. — Il Neues Wiener Tagblatt ha da Pola che sono stati cambiati i nomi della piazza Alighieri in piazza Tegetoff, e della piazza Verdi in piazza Lissa, di via Carducci in via Alberto, di via Besenghi, in via Radzski, di via Cavallotti, in via Mortara, di via Vettor Pisani, in via Rimpex, di via Carpaccio, in via Novara ecc.



L'avanzata verso Gorizia

(Dal nostro inviato speciale)

"Avanti ragazzi, cuore fermo!"

... Luglio.

Uno dei primi passi ad est di Cormons è stato occupato dai nostri nell'avanzata verso Gorizia. È stato un piccolo paesino di pianura nel quale sembra che i nostri fossero venuti a portare la liberazione tanto gli abitanti si erano abbandonati a manifestazioni di entusiasmo. Invece quella febbre di entusiasmo nascondeva una vera organizzazione di spie. Dalle colline circostanti facevano di notte continue segnalazioni al nemico con lumi di vario colore e l'autorità militare fu costretta ad ordinare lo sgombero della località. Partirono quei pochi borghesi che erano rimasti, comprese le donne; due soli tentarono di rimanere, evidentemente con qualche cattiva intenzione. Malgrado tutto, un tale che diceva di essere ferito, e un altro, vestito da meccanico, che si dichiarava pronto a lavorare per il Governo italiano, furono arrestati. Così Borgnana rimase sgombrata e l'avanzata poté continuare con maggiore sicurezza.

Si parlò di notte verso il castello: la fanteria in testa, l'artiglieria al seguito immediato della fanteria. Il momento della partenza fu emozionante per tutti. Vi era un impeto bellicoso in tutte le truppe, una impazienza irrefrenabile di lanciarsi avanti e combattere. Quando un capitano di artiglieria gridò forte con voce vibrante nell'alto silenzio notturno di suoi uomini: « Avanti ragazzi, cuore fermo », passò un fremito attraverso le file, e un grido formidabile si levò al cielo: « Viva l'Italia ».

Si arrivò finalmente a... e di qui si giunse con eguale rapidità al castello la cui bizzarra mole in stile moderno dominava tutta la pianura dintorno. Il Castello era stato saccheggiato dagli austriaci. Vi erano le porte scardinate, opere d'arte rovinate, mobili rovesciati. Qualche splendido drappo era rimasto intatto e il nostro Re, capitato al castello poche ore dopo l'occupazione, volle che fosse lasciato a disposizione del proprietario. Il castello era anche celebre per le sue cantine. Lo sapevano tutti i nostri soldati che appena insediatisi fecero una visita minuziosa nel regno delle botti, dove si conservavano ancora trecento ettolitri di vino. Inutile dire che adesso di quei trecento ettolitri non è rimasta più nemmeno una goccia.

Il covo delle spie slave

Un chilometro avanti le nostre truppe incontrarono... dove tutte le case erano in gran parte chiuse e disabitate. I pochi rimasti erano nascosti tremanti dietro le persiane a spiare che cosa mai fosse accaduto. In una via principale si trovò un negozio di salumiere saccheggiato dalla popolazione. Si seppe che esso apparteneva ad uno slavo fug-

Sovente di notte gli austriaci tentavano di trarci in inganno con qualche falso attacco. Lo scopo era di farci uscire dalle trincee, illuminare le nostre posizioni e poi spararci di sorpresa addosso coi moschetti, le mitragliatrici e le artiglierie. Si udiva qualche scarica di fucileria, a cui si aggiungeva l'artiglieria. I nostri rimanevano immobili e silenziosi.

Il nemico tuttavia insisteva, le scariche si facevano più vive e dalla collina venivano anche bombe a mano. Niente. Dalla parte italiana pareva che i soldati avessero perduto anche il respiro. Allora finalmente gli austriaci comprendevano l'inutilità dei loro tentativi e cessavano il fuoco.

Ma nella stessa notte, qualche ora più tardi, incominciava l'attacco nostro ed era un attacco sul serio.

Davanti alle trincee, ma assai più in basso sulla china del colle, erano reticolati.

Molti pezzi contemporaneamente facevano fuoco a due chilometri dalle trincee nemiche, poi i reggimenti di fanteria si slanciarono alla baionetta... Le mitragliatrici si tenevano in azione, crepitava la moschetteria, e sparava più a lungo l'artiglieria mentre la fanteria continuava la sua salita verso la vetta, di corsa, al grido di: Savoia! I proiettili dei cannoni nemici e quelli nostri si incrociavano sul capo dei fucilieri avanzanti. Quando passavano gli shrapnelli austriaci non un volto si levava a guardare, non una schiena si curvava per un atto di difesa. La più glaciale indifferenza li accoglieva. Quando passavano i nostri, migliaia di braccia si levavano dalle file delle fanterie, migliaia di mani si portavano alle labbra e mandavano baci come per dire: Va e colpisci nel segno. L'artiglieria e la fanteria agirono unite sempre di conserva, meravigliosamente concordi, così da ottenere risultati stupendi. Durante uno di questi attacchi un capitano ferito assunse il comando della sezione di artiglieria il cui maggiore era caduto poco prima da eroe. Il capitano fece partire dal galoppo due pezzi da campagna sulla linea della fanteria. Erano le dieci di sera.

La serena eroica morte

Un giovane sotto-enente d'artiglieria

ROMA 24, sera — Il colonnello della Accademia militare ha portato a conoscenza degli allievi della Accademia la morte del tenente Lugramani nel seguente modo:

« Dal comando della batteria da montagna del fronte ho ricevuto la seguente lettera che trascrivo integralmente, desiderando che tutti ne abbiano conoscenza »

Signor Colonnello,

Il giorno dello scorso giugno si presentava sul fronte, destinato alla mia batteria, il sottotenente Faust Lugramani da poco uscito dall'Accademia militare e destinato al comando della seconda sezione e l'entusiasmo e la fede con cui cominciò a disimpegnare il suo compito, davano sicuro affidamento che l'accademista di ieri sarebbe diventato presto un bravo ufficiale. Il 5 luglio, mentre la batteria demoliva con i suoi granate un robusto trinceramento del nemico, una batteria austriaca di medio calibro controbatté con granate e altri esplosivi. Uno di questi colpì in pieno il pezzo, uccise il capo pezzo e due serventi, ferì gravemente il sottotenente Lugramani e gli altri serventi. Il giovane ufficiale si rialzò da sé, senza aiuto si trasportò al posto di medicazione e là, conscio della sua ferita mortale, insisté col medico perché curi prima gli altri feriti. Sereno e paziente a me, che lo accarezzavo come un bimbo, domanda:

« Mio capitano, è contento di me? Ho fatto tutto il mio dovere? »

E quando fu, soggiogato da quella forza d'animo, non posso trattenerne un singhiozzo, egli mi rimprovera:

« Vergogna, mio capitano. Di fronte al nemico non si piange. Non piango io. Scriva agli ufficiali della Accademia che anche solo dopo 7 mesi di vita militare gli accademisti sanno morire bene ».

Così è morto questo giovane eroe, così nuovo alle armi e così forte al cimento. Io ho voluto, signor Comandante, che Ella sappia come è morto questo suo allievo, perché l'Accademia lo ricordi e ponga il suo nome vicino a quello degli altri valorosi morti sul campo che da codesta scuola trascorsero la fede nei destini della patria e nella gloria delle armi nostre.

Capitano Ugo Santovito ».

Il generale von Borovic

comandante supremo sull'isonzo

ZURIGO 24, sera. — Il comando supremo delle forze austriache sul fronte dell'Isonzo è stato dato al generale von Borovic che prima comandava un esercito nei Carpazi.

Il capitano Gregoris fra i caduti

PARMA 24, sera. — Ai parenti è giunta notizia che è caduto gloriosamente in uno degli ultimi combattimenti il capitano del reggimento N. 100 Gregoris. Era un capitano di Stato civile che aveva partecipato alle guerre dell'Eritrea e della Libia.

Inaudite crudeltà

compiute dai bavaresi nel Trentino

ROMA 24, sera. — In una brillante corrispondenza dall'Alto Adige, Giuseppe Borghetti, descrive l'umiliazione e la barbarie dei soldati bavaresi, che sono piombati nel Trentino non conquistatori, come nel Belgio, ma come protettori dei trentini contro... le armi italiane.

« La barbarie teutonica si manifesta in persecuzioni diaboliche contro chiunque pensi e parli italianamente. Non si possono ridire gli episodi delle violenze e delle scelleraggini, la follia dei delitti commessi dalla barbara soldataglia che risale sulle valli italiane solo per sfogare i suoi istinti bestiali. Non si possono ridire la atrocità e gli orrori commessi in Valle Venosta, in Valle Non, in valle di Sarnon, in valle di Sole contro donne, ragazzi, bambini da questi carnefici del Belgio. A Merano era l'albergo Carletti, tenuto da proli commercianti italiani, che avevano messo insieme un piccolo patrimonio con sudate fatiche. Il Carletti — che gli austriaci stessi avevano rispettato oltre tutto per la vecchiaia e per le conseguenti ragionevoli condizioni di salute — dopo pochi giorni all'occupazione dei bavaresi fu internato per sospetto di spionaggio. La moglie da tempo malata venne fatta soggiornare in una casa di cura, dove, dopo tre giorni morì. Lo scopo era di instillare nell'albergo, dove si sapeva che trovavano abbondanti provviste in viveri e in biancheria, una guarnigione bavarese nella città, gli italiani furono allontanati ed era rimasto il chierico di San Giovanni ignorante e dimenticato da tutti. Ebbene: di questa ignoranza gli fu fatta colpa. Si serri che si era nascosto espressamente con intenzioni ostili venne fucilato ».

A Bolzano pure non c'è più un italiano. Si era arrestato un professore di lingua italiana. Avendo questi preso in moglie una austriaca di Vienna, imparentata con parecchie nobiltà bolzanese, veniva ritenuto al coperto da ogni sospetto nazionalista. Ma per i tedeschi neanche l'etichetta austriaca è ritenuta sufficiente. Misero gli occhi addosso al Riccardi che era nativo di Arco, lo tarassarono attraverso parecchi interrogatori, ne perquisirono l'abitazione e infine arrestarono lui, la moglie e una giovane figlia e li imprigionarono. Il giorno dopo si diffuse la voce che il professore si era impiccato per il dolore in carcere e la moglie e la figlia erano state mandate a Vienna.

La morte di Tommaso Villa

TORINO 24, ore 23.30. — Stasera alle ore 21.20 è morto il senatore Tommaso Villa. Era uno dei superstiti, e il più glorioso, della nobilissima schiera di parlamentari piemontesi. Fu per molte legislature deputato, più volte ministro di Grazia e Giustizia, sindaco di Torino per lunghi anni e dal 30 aprile 1911 assunto al latitativo partecava pure attivamente alla vita politica, intellettuale e morale del paese. Dotato di alte qualità personali, di forte ingegno, di asotta integrità, in una delle più belle figure della vita italiana dell'ultimo cinquantennio.



Tommaso Villa, senatore e deputato, morto il 24 luglio 1915.

I russi resistono strenuamente agli attacchi tedeschi sulla linea del Narew, della Vistola e del Bug

Il testo della nota americana al Governo germanico

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Le attuali proporzioni dell'investimento tedesco

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 24, sera — La situazione in Polonia si mantiene su per giù quella di ieri. La grande avanzata germanica, costretta ad un subitaneo arresto davanti alle formidabili difese del triangolo di Varsavia, continua ad inarcarsi in un supremo sforzo contro le teste di ponte del Narew e della Vistola. I tedeschi non riescono ancora a forzare il passaggio in alcun punto dei due fiumi che fanno scudo alla resistenza russa. Non è vero che Iwanogrod sia stata investita. I tedeschi riuscirono soltanto ad aprirsi un varco attraverso gli avamposti a sud-ovest della cittadina lungo la strada da Radom e Novo Georgiewsk. In questo tratto i russi dovettero ripiegare sulla sponda orientale della Vistola. Tutto l'investimento non sembra ridursi ad altro. L'intera sponda occidentale del fiume, immediatamente in faccia a Iwanogrod e su verso nord, resta in potere dei russi. Questo lato del triangolo da Iwanogrod a Novo Georgiewsk rimane dunque intatto.

Esso ha subito qualche scalfittura soltanto a sud di Iwanogrod, dove i tedeschi si sarebbero impossessati della sponda occidentale della Vistola per un tratto di otto miglia, a cominciare da Granitz, a sette miglia a sud di Iwanogrod, fino a Janowice. Poi ricomincia più sotto la solida maraglia russa, che si estende ancora tra la Vistola e il Bug ove opera il fronte dell'esercito moscovita. Mackensen vi lancia contro le sue forze in quella lenta, ponderosa forma di falange che settimane addietro si dimostrò irresistibile. Ma questa volta i suoi progressi tendono a farsi quasi insignificanti, come i conati dell'arciduca Giuseppe, che trova di fianco a Mackensen il metallo della resistenza russa. Essa è ostinatissima, confessa Berlino stesera, usando la vecchia eloquente frase di circostanza. Tutto ciò naturalmente resta su un terreno ancor troppo friabile per edificarvi sopra fondate speranze. L'oste tedesca è momentaneamente rassicurata per rinnovare il suo sbalzo e bisogna tenersi preparati a ogni spiacevole eventualità.

Nondimeno la resistenza russa si delinea oggi senza dubbio armata di maggiore prudenza e meglio munita di materiali e munizioni di quello che forse il nemico prevedesse. Si pensa che il triangolo di Varsavia offra al granduca Nicola più grandi risorse per la resistenza che non si osasse sperare. La regione possiede eccellenti difese naturali sul Narew, sulla Vistola e sul Bug. E' ben fornita di ferrote e tiene fra i suoi avamposti fortissime come Osowiec, Iwanogrod e Novo Georgiewsk, raccolti attorno ad un largo numero di fortificazioni sussidiarie e spalleggiate lungo la base del triangolo dalla roccaforte Brest Litowsk. Si tratta in complesso di una vasta posizione difensiva ben fortificata ed equipaggiata prima della guerra. E' indubbiamente molto si fece da un anno in qua per crescerne la potenza.

I dispacci da Pietrogrado attestano che la Russia, pregando ieri per la vittoria davanti alle icone della Madonna di Kazan, manifestava sicura fede nell'inesuperabilità del triangolo di ferro. La sua insuperabilità deve ancora oggi essere dimostrata.

L'inizio del duello tra le fortezze e i pezzi da assedio

(Nostra servizio particolare)

PIETROGRADO 24, sera. — Il nemico è già sotto il tiro di Novo Georgiewsk e Iwanogrod. Fu Domenica mattina che Novo Georgiewsk aprì il fuoco sulle avanguardie tedesche, mentre fu martedì che le truppe del generale Woyrach, attaccando senza successo sul fronte Zwolen-Gneusof, furono sorprese entro il raggio di azione dai grossi pezzi di Iwanogrod. A questi, secondo i riferiti nemici, replicheranno ora i mortai austriaci, non da 420, ma da 502, che bombarderanno le fortezze. Ma i riferiti sono ritenuti fantastici. Finora i tedeschi tentarono invano di forzare il passaggio del Narew a nord di Varsavia, tenendosi a rispettosa distanza dalle fortezze.

Il loro tentativo fu particolarmente vigoroso ad Ostroleka, importante nodo ferroviario locale.

Un tentativo parallelo venne fatto a valle di Rosan a nord di Pultusk, dove il Narew si curva in modo da permettere il progetto di cogliere alle spalle la posizione di Ostroleka.

Contemporaneamente a questa pressione nel settore settentrionale, persiste quella di Mackensen a sud-est. Il tentativo dell'arciduca Giuseppe di avanzare su Lublino è stato arrestato sul fronte Chodel Piaski, ma una punta della falange di Mackensen si prolunga in una località poco lungi dalla ferrovia Lublino-Cholm.

Un'accesa battaglia si ingaggiò e proseguì vicino alla stazione di Rejoutec. Il generale Böhmermann invece è stato costretto a ripiegare colla perdita di un migliaio di uomini nelle vicinanze di Sokal sulla sponda destra del Bug.

Il quadro del momento è completato dall'avanzata dei tedeschi nella regione del Baltico sulla strada Mitawa-Schawil, dove essi probabilmente sperano di separare le forze russe operanti a nord e a sud di quel punto. Orde di fuggiaschi giungono dalle regioni della Curlandia, occupate dai tedeschi. Se questi persistessero nell'avanzata, si troveranno in pieno deserto nel colmo dell'estate e le loro penurie, lungi dal trovare ristoro, aumenteranno.



Gravi perdite degli alleati tra la Vistola e il Bug

Successi russi presso Sokal

PIETROGRADO 23, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Nella regione ad ovest di Mitawa nessun importante combattimento. La notte del 22 presso il villaggio di Sess sulla strada di Tuckum facemmo prigioniera una équipe di ciclisti e catturammo presso il villaggio di Krouki una pattuglia di ufficiali, il nemico, che ha occupato il villaggio di Janichki, si sforza di procedere in direzione sud-est. Ad est di Rossifny il nemico si avvanza verso il fiume Scheschewa.

Sul Narew il 22 correnti i tedeschi, sostenuti da un violento fuoco di artiglieria, hanno continuato gli ostinati attacchi contro la testa di ponte di Rosan.

A sinistra della Vistola il nemico ha fatto il giorno stesso un attacco contro le opere avanzate di Iwanogrod sulla fronte Wulka-Barichiska-Gnieusow. Il nemico, che in un settore aveva rotto i nostri reticolati di ferro, è stato poi rigettato con grandi perdite da un controattacco.

La battaglia continua tra la Vistola ed il Bug. In direzione di Lublino gli austriaci hanno pronunciato attacchi sulle strade che conducono a Belsyce. Il centro dell'esercito nemico, formato da divisioni tedesche, ha subito il 21 gravi perdite durante un attacco sulla fronte Kamien - Piaski - Sukhodel - Olessiki - Woylawice-Hrubieszow. Il 22 al mattino sulla sinistra del Wieprz e in direzione del villaggio di Rejoutec il nemico, che non aveva raggiunto la vigilia alcun risultato, cessò gli attacchi, mentre fu martedì che le truppe del generale Woyrach, attaccando senza successo sul fronte Zwolen-Gneusof, furono sorprese entro il raggio di azione dai grossi pezzi di Iwanogrod. A questi, secondo i riferiti nemici, replicheranno ora i mortai austriaci, non da 420, ma da 502, che bombarderanno le fortezze. Ma i riferiti sono ritenuti fantastici. Finora i tedeschi tentarono invano di forzare il passaggio del Narew a nord di Varsavia, tenendosi a rispettosa distanza dalle fortezze.

Il loro tentativo fu particolarmente vigoroso ad Ostroleka, importante nodo ferroviario locale.

Un tentativo parallelo venne fatto a valle di Rosan a nord di Pultusk, dove il Narew si curva in modo da permettere il progetto di cogliere alle spalle la posizione di Ostroleka.

Contemporaneamente a questa pressione nel settore settentrionale, persiste quella di Mackensen a sud-est. Il tentativo dell'arciduca Giuseppe di avanzare su Lublino è stato arrestato sul fronte Chodel Piaski, ma una punta della falange di Mackensen si prolunga in una località poco lungi dalla ferrovia Lublino-Cholm.

L'avanzata dei tedeschi sotto i forti di Iwanogrod

BASILEA 24, sera. — Si ha da Berlino in data 23 il seguente comunicato ufficiale:

In Curlandia inseguiamo i russi in ritirata verso l'est dando continui combattimenti. I nostri eserciti si avvicinano al Narew e alla testa di ponte di Varsavia. Dinanzi a Rosan il villaggio di Stelun e l'opera fortificata di Szgy sono state prese d'assalto alla baionetta. Abbiamo fatto 290 prigionieri. Attacchi notturni contro Novo Georgiewsk sono falliti.

La riva destra della Vistola è sgomberata dal nemico da Janowice, ad ovest di Kasimierz fino a Granica. Combattiamo ancora contro le retroguardie russe nella regione boscosa a sud est di Kosienice.

Tra la Vistola e il Bug le truppe alleate sono riuscite a trionfare in diversi punti della resistenza tenace dell'avversario e lo hanno costretto alla ritirata. Le perdite russe in morti e feriti sono elevate.

Rinforzi russi sul Bug

Successi annunciati dagli austriaci

BASILEA 24, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 23 dice: I combattimenti continuano nella Polonia meridionale, in Wolynia e sul Bug superiore. Il nemico ha diretto effettivi molto forti contro il tratto del fiume Bug tra Kamionka, Strumilowa, Krystynopol e Sokal, sulla riva orientale del quale abbiamo organizzato in fretta posizioni di testa di ponte. In alcuni punti il nemico si avvicinò fino a 300 passi dalle nostre trincee, in altri si venne a dei corpo a corpo. Dappertutto i russi sono stati respinti con grandi perdite. A sud est di Sokal un battaglione del decimo reggimento cacciatori di Kotal ha catturato in un attacco di fianco tre ufficiali russi 342 soldati. A nord ovest di Hrubieszow forze tedesche hanno guadagnato molto terreno.

Tra la Bystrzyca e la Vistola le truppe dell'arciduca Giuseppe Ferdinando hanno respinto il nemico da Bolyce al di là di Pronow. Ad ovest della Vistola a monte della foce della Pilica gli alleati hanno avanzato fino presso il fiume e la cinta fortificata di Iwanogrod. A Kosienice le nostre truppe combattono ancora con le retroguardie nemiche.

Fra russi e turchi

Attacchi turchi falliti

PIETROGRADO 24, sera. — Un comunicato del Cancero dice: Durante la giornata del 21 intenso fuoco di fuochiera nella regione del litorale e in direzione di Olty. Nella regione di Tewa vi fu uno scontro dei nostri esploratori con esploratori turchi. La notte del 21 i turchi attaccarono la montagna di Gueldag ma furono respinti. Alla mattina i turchi rinforzati da due battaglioni attaccarono nuovamente la montagna ma furono messi in fuga con grandi perdite. Nella regione di Ehop negli ultimi combattimenti facemmo prigionieri 10 ufficiali e 400 soldati. In direzione di Mouch le nostre truppe inseguendo i turchi raggiunsero il villaggio di Alphenia. Sul resto del fronte nessun cambiamento.

In Francia e nel Belgio

Progressi francesi nelle Argonne

PARIGI 23, sera. — Il comitato ufficiale della ore 23 dice: Giornata relativamente calma sull'insieme della fronte. Nell'Artois vi è stata la consueta attività dell'artiglieria. Da una parte e dall'altra sono state lanciate alcune granate sui sobborghi di Soissons e su Reims. Al Bois le Prétre (Argonne) durante la notte dal 22 al 23 abbiamo ripreso piede nella linea delle trincee anteriormente perduta. Due contrattacchi tedeschi sono stati respinti con sensibili perdite per l'avversario. Uno dei nostri gruppi di aeroplani per bombardamento ha lanciato ieri sera ventotto granate sulla stazione di Confang in Iarnisy ed ha costretto due Aviatik ad atterrare nella loro linea.

PARIGI 24, sera. — Il comunicato delle ore 15 dice: Notte calma sull'insieme della fronte, eccetto nei Vosgi dove il nemico pronunciò parecchi attacchi al Reichackerkopf e sulle alture ad est di Metzeral. I tedeschi furono dovunque respinti.

Vivaci combattimenti nei Vosgi

BASILEA 24, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 23 corrente dice: Attacchi notturni nemici a colpi di granate al nord e nord ovest di Souchez sono stati respinti. Nella Champagne abbiamo fatto esplodere grosse mine nella regione di Perthes ed abbiamo occupato la buche scorsa un attacco francese è fallito.

I combattimenti continuano nei Vosgi. Un attacco nemico contro la linea Linckopf-Barrenkopf a nord di Munster è stato respinto dopo vivaci corpo a corpo dinanzi e nelle posizioni dei bavaresi e dei cacciatori meklemburghesi.

Due ufficiali e settantadue cacciatori alpini sono stati presi prigionieri. I francesi hanno attaccato invano anche al Reichackerkopf. Presso Metzeral abbiamo sloggiato il nemico da una posizione avanzata, che poi abbiamo sgombrato in conformità dei nostri piani per evitare perdite. Per rispondere al bombardamento ripetuto di Thian Gourt ed altre località tra la Mosà e la Mosella, la nostra artiglieria ha bombardato Pont à Mousson.

I nostri aviatori hanno attaccato il triangolo ferroviario di Saint Hilaire nella Champagne ed hanno costretto alla ritirata gli aviatori nemici. Bombe sono state gettate anche sulle caserme di Gerardmer. Un aeroplano nemico è stato annientato in un combattimento aereo su Confang.

Poincaré sulle linee dell'Alsina

PARIGI 24, sera. — Poincaré visitò ieri l'organizzazione delle prime linee nord dell'Alsina e specialmente le trincee del bosco Foulon. In un villaggio vicino al fronte recentemente bombardato Poincaré assistette alla lezione fatta in una cantina da un maestro a fanciulli dimoranti nel villaggio. Il presidente visitò parecchie posizioni d'artiglieria. Rientrò nella serata a Parigi.

Lunghi tiri di artiglieria dei francesi in Alsazia

LUGANO 24, ore 21 (R. P.). — Notizie giunte dalla frontiera alsaziana annunciano che giovedì 23 i tedeschi hanno bombardato con l'artiglieria pesante La Chapelle sous Rougemont, piccola località di 600 abitanti. I tedeschi tiravano probabilmente da Kahberg a 15 km. da La Chapelle. I lanci sono pochi importanti.

Nei Dardanelli

Piccoli scontri a Seddul Bahr

BASILEA 24, sera. — Si ha da Costantinopoli 23: Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli a Ari Burni il giorno 23 vi è stata lotta di mine tra le due parti per la distruzione di trincee. All'alba destra la nostra artiglieria con un fuoco indiretto ha suscitato un incendio che è durato a lungo in una posizione del nemico. A Seddul Bahr è avvenuto un debole combattimento di fanteria con fuoco intermittente da artiglieria. Nella notte del 23 le nostre batterie dell'Anatolia hanno costretto alla fuga torpedinieri nemiche che si avvicinavano alle acque di Keremis Dere e tentavano di bombardare la nostra ala sinistra.

I turchi mancano di carbone

PARIGI 24, sera. — Il Petit Parisien ha da Pietrogrado: Si crede che l'attività recentemente esplicita dei sottomarini russi nel Mar Nero produrrà ben presto risultati notevoli nella lotta ai Dardanelli. L'arresto completo del rifornimento di carbone alla capitale turca ha paralizzato la fabbrica tedesca di munizioni e avrà per inevitabile risultato il sopprimere la resistenza opposta dalle truppe turco-tedesche a quelle delle potenze alleate.

I massacri di armeni in Asia Minore

Particolari raccapriccianti

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 24, sera. — Il Matin riceve da Dede Agach: E' assai difficile ottenere informazioni precise su quanto avviene in Asia minore ove la popolazione cristiana è vittima di massacri giornalieri. Questi particolari che vi mandiamo sono pervenuti attraverso a delle vie di cui solo i rivoluzionari armeni dell'Asia Minore e i bulgari della Macedonia conoscono il segreto, ma non rappresentano che una pallida immagine degli orrori ai quali sono sottoposti i poveri armeni divenuti oggetto della crudeltà dei soldati turchi. Nel corso della passata stagione invernale uomini e donne furono costretti a trasportare a spalle munizioni e approvvigionamenti delle truppe turche. Caricati come bestie essi trasversavano camminando intere giornate regioni montuose senza strade, esposti alle intemperie, obbligati spesso a portare anche sulle spalle i soldati turchi. Appena il 20 o 25 per cento di questi disgraziati di solito giungevano a destinazione. Il resto moriva di sfinito sulle creste nevose dei monti. Tutti i tentativi dei deputati armeni presso il parlamento ottomano per lenire le sofferenze degli infelici rimasero infruttuosi. Gli uomini dai 20 ai 45 anni sono detenuti nelle caserme ove vengono ordinate queste carovane di trasporto. I turchi hanno requisito presso gli armeni tutto quanto possedevano di prima necessità senza dare loro alcun compenso e senza rilasciare alcuna ricevuta. Nella sola provincia di Sivras più di 200 mila persone sono state massacrate durante le operazioni di disarmo della popolazione. Tutta la gente colta, ingegneri, professori, avvocati, commercianti, deputati, giornalisti, preti, sono tutti destinati allo sterminio e non è esclusa la gioventù studiosa. Il 12 aprile vennero imprigionati 3 mila notabili. Cento sono detenuti nei sotterranei di Alache, 200 sono stati internati a Katurgi, 150 di Adrianopoli e 40 di Smirna sono stati gettati nella prigione di Bireun. Il 7 maggio a Siss vennero arrestate 80 persone più in vista e inviate in esilio a Dioris. Cinquanta persone subirono la stessa sorte sotto l'accusa di appartenere ad una organizzazione rivoluzionaria ed ora agguantano nelle prigioni di Olivas. Il deputato Vraumian è stato assassinato mentre veniva condotto in esilio, e i deputati Varkes e Zohrab sono stati gettati nella prigione di Bireun. I deputati Varkes e Zohrab sono stati impigionati. Novanta persone sono state fucilate perché si dice avevano tentato la fuga. La stessa sorte è toccata a sei giovani di Gourin e si ignora che cosa sia successo di tutti coloro che erano in prigione nel mese di giugno. Costantinopoli furono imprigionati 20 notabili armeni, il che gettò la costernazione nella popolazione cristiana della città. L'emigrazione forzata della popolazione armena è un nuovo sistema della amministrazione turca. Gruppi di 500, 100 e 5 mila persone sono quotidianamente nel sud del deserto di Mesopotamia. I beni degli esiliati restano alla mercé delle bande turche.

Il testo della nota di Wilson al Governo tedesco

"Oni offesa ai diritti americani sarà considerata come atto anti-americano"

WASHINGTON 24, mattina. — Ecco il comunicato ufficiale sul testo della nota degli Stati Uniti alla Germania:

"Il testo della nota del Governo imperiale tedesco in data otto corrente, fu oggetto d'un accurato esame da parte del Governo degli Stati Uniti. Questo è spiacevole di dover dire che la trova pochissimo soddisfacente perché non dà soddisfazione circa le divergenze reali tra i due governi e non indica nessun mezzo con cui poter applicare i principi universalmente accettati di diritto e di umanità nell'affare grave in litigio, ma anzi propone accordi per la parziale sospensione di questi principi in modo da eliminarli in realtà. Il Governo degli Stati Uniti rileva d'altronde con soddisfazione che il Governo imperiale tedesco riconosce senza riserva la validità dei principi sui quali il Governo di Washington insisté in parecchie note dirette al Governo imperiale tedesco circa la sua proclamazione della zona di guerra e l'impiego dei sottomarini contro navi mercantili in alto mare.

I diritti dei naufrui

Tali principi stabiliscono che l'alto mare è libero. Bisogna dunque da prima constatare il carattere del carico che porta una nave mercantile avanti che questa possa legalmente essere catturata o distrutta. Le vite dei non combattenti poi non debbono in alcuna circostanza essere messe in pericolo, a meno che la nave non resista o non cerchi di fuggire dopo avere avuta l'intimazione di sottoporsi a visita. Poiché non trattasi di un atto di rappresaglia contro un belligerante, il difendere questo atto come se fosse atto di rappresaglia è un riconoscimento dell'illegalità. Pertanto il governo degli Stati Uniti è amaramente deluso di dover constatare che il Governo imperiale tedesco si crede pienamente esente dall'obbligo di osservare questi principi anche rispetto ai piroscafi neutrali per via della politica praticata — secondo lui — dal Governo inglese nella guerra attuale relativamente al commercio neutrale. Il Governo imperiale tedesco comprenderebbe facilmente che il Governo degli Stati Uniti non potrebbe discutere la politica del Governo inglese relativa al commercio dei neutri se non con quello stesso Governo: e dovrà considerare la condotta degli altri governi belligeranti come non avente rapporto colla discussione aperta col Governo tedesco su ciò che il Governo degli Stati Uniti considera essere violazione grave e ingiustificabile dei diritti dei cittadini americani da parte dei comandanti navali tedeschi.

La proposta tedesca respinta

Il governo degli Stati Uniti, pure apprezzando lo spirito amichevole col quale fu fatto, non potrebbe accettare il suggerimento del governo imperiale tedesco tendente a che indichino alcune navi che usufruirebbero della libertà sui mari attualmente illegalmente proscritti. Un simile accordo esporrebbe implicitamente altre navi ad un attacco illegale e sostituirebbe inoltre una diminuzione ed anche un abbandono dei principi che il governo degli Stati Uniti sostiene e che ogni nazione accorderebbe in tempi più calmi. Il governo degli Stati Uniti e il governo imperiale tedesco lottarono per lo stesso scopo elevato, durante lungo tempo si tennero uniti per mantenere questi stessi principi sui quali il governo degli Stati Uniti insiste oggi in modo così solenne, lottando entrambi per la libertà dei mari. Il governo degli Stati Uniti continuerà a lottare per questa libertà, qualunque sia la sorte di cui lo si minacci, senza transazione e a qualunque costo, e reclama la cooperazione pratica del governo imperiale tedesco.

Una chiusa minacciata

Il governo degli Stati Uniti si tiene pronto ad ogni momento ad agire da amico comune allorché sia in grado di proporre il mezzo di raggiungere questo scopo. Trattando il valore che il governo degli Stati Uniti attribuisce all'amicizia lunga e ininterrotta tra popolo e governo degli Stati Uniti da una parte e popolo e governo tedesco dall'altra parte, lo spinge ad insistere nel modo più solenne presso il governo imperiale tedesco sulla necessità d'osservare scrupolosamente i diritti dei neutri. In questa critica materia l'amicizia stessa lo obbliga a dire al governo imperiale tedesco che il ripetersi da parte dei comandanti di navi della marina imperiale tedesca ad atti contrari a questi diritti dovrà essere considerato dal governo degli Stati Uniti, per poco che esso colpisca cittadini americani, come deliberatamente anti-americano.

Le "circostanze nuove"

Il Governo degli Stati Uniti non discorde né le condizioni straordinarie create da questa guerra, né i cambiamenti radicali delle circostanze né i metodi di attacco prodotti dall'impiego nella guerra navale di procedimenti che le nazioni del mondo non poterono tener presente quando furono formulate le regole esistenti del diritto delle genti. Essò è disposto a tener un conto ragionevole di questi aspetti nuovi e inattesi della guerra marittima, ma non può consentire a una diminuzione di qualsiasi diritto essenziale e fondamentale del suo popolo per semplice fatto della modificazione delle circostanze. I diritti

dei neutri in tempo di guerra sono basati su un principio, non su un espediente, e i principi sono immutabili. E' un dovere, è un obbligo per belligeranti trovare il modo d'adattare le circostanze nuove agli avvenimenti. I due ultimi mesi hanno chiaramente indicato che è possibile e facile condurre le operazioni dei sottomarini tali quali hanno caratterizzato l'attività della marina imperiale tedesca nella zona di guerra in accordo reale colle consuetudini accettate dai regolamenti di guerra. Tutti hanno visto con interesse e soddisfazione crescente la dimostrazione di questa possibilità da parte dei comandanti navali tedeschi. E' dunque manifestamente possibile elevare tutta la manovra degli attacchi dei sottomarini al di sopra delle critiche che essa ha sollevato.

Data l'ammissione di illegalità fatta dal governo imperiale coll'invocare il diritto di rappresaglia in difesa dei suoi atti, e data la possibilità manifesta di conformarsi alle regole stabilite dalla guerra navale, gli Stati Uniti non potrebbero credere che il governo imperiale continuerà ad astenersi dallo scendere un atto voluto dal suo comandante navale affondando il Lusitania o dall'offrire una riparazione per le vite americane perdute, per quanto una riparazione è possibile per la distruzione senza necessità di vite umane con un atto illegale.

Il governo degli Stati Uniti, pure apprezzando lo spirito amichevole col quale fu fatto, non potrebbe accettare il suggerimento del governo imperiale tedesco tendente a che indichino alcune navi che usufruirebbero della libertà sui mari attualmente illegalmente proscritti. Un simile accordo esporrebbe implicitamente altre navi ad un attacco illegale e sostituirebbe inoltre una diminuzione ed anche un abbandono dei principi che il governo degli Stati Uniti sostiene e che ogni nazione accorderebbe in tempi più calmi. Il governo degli Stati Uniti e il governo imperiale tedesco lottarono per lo stesso scopo elevato, durante lungo tempo si tennero uniti per mantenere questi stessi principi sui quali il governo degli Stati Uniti insiste oggi in modo così solenne, lottando entrambi per la libertà dei mari. Il governo degli Stati Uniti continuerà a lottare per questa libertà, qualunque sia la sorte di cui lo si minacci, senza transazione e a qualunque costo, e reclama la cooperazione pratica del governo imperiale tedesco.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi o lo disonora, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi o lo disonora, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi o lo disonora, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi o lo disonora, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi o lo disonora, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi o lo disonora, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi o lo disonora, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi o lo disonora, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi o lo disonora, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi o lo disonora, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi o lo disonora, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi o lo disonora, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi o lo disonora, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi o lo disonora, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi o lo disonora, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi o lo disonora, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Questa cooperazione potrà ottenere maggiore effetto quando si potrà realizzare questo grande scopo comune in modo più evidente e più efficace. Il governo imperiale tedesco esprime la speranza che si potrà giungere in qualche misura a questo risultato anche prima della fine della guerra attuale. Ciò potrà essere. Il governo degli Stati Uniti non si sente soltanto obbligato a insistere su questo punto contro chiunque lo violi o lo disonora, proteggendo i suoi propri cittadini, ma si interessa anche profondamente che venga messo in pratica tra i belligeranti stessi.

Salviamo l'intelligenza!

Un pesante e leggiadro scrittore che tempera la taseca maestà del nome colla piacevolezza floscia del cognome — nominiamolo addirittura: è Goffredo Bellonci — ha bandito da qualche tempo una sua particolare crociata contro la « triste stampa ». Quale sia la stampa che sembra « triste » alla sua pudicizia allarmata non ho potuto con bastante precisione raccapezzare. Forse il bartoliano e giordaniano predicatore del *Giornale d'Italia* volle dir « triste » che i « giornalisti » ai quali muove tanti sdegnosi assalti, invocando il braccio scolare di una nuova inquisizione di stacolo la quale ritorni al regime prebarbarico, sogliono essere piuttosto allegri.

Bellonci racconta che a lui codesti giornali vengono mandati dagli amici in grande abbondanza ma si guarda dal versarne i titoli: forse ha paura che il negro inchiostro gli arrossisca sotto la casta penna o che i caratteri delle linotypes sfuggano, inorriditi, di comporsi. Non esagero: « Persino i caratteri tipografici — scrive l'orribile moralista — debbono frangere di sdegno ad allinearsi ed a comporsi nel nome dei caduti in battaglia e, in quello dei disegnatori e redattori dei giornali osenni ». In una stagione in cui torna realtà il verso dell'Achillini:

Sudate o fucchi a preparar metalli non ci fanno poi brutta figura questi incolorati caratteri di stampa che si ritrovano ad avere una così delicata coscienza morale!

Ma io non ho la ventura di possedere, come il pio Goffredo, amici così lubrifici o puritani come i suoi e quando voglio rinvoltarmi nel brago dell'immortalità preferisco, uomo di buon gusto, rileggermi la *Losana Andalus* o i *Ragionamenti* o le *Liaisons dangereuses*. Però, sbirciando qualche mostra di giornalismo o praticando in qualche tipografia è capitato anche a me di vedere qualcuno dei giornali ai quali ha mosso guerra l'eccellente poligrafo e mi sono avvisato, senza nessuna vergogna, d'esser meno sensibile, moralmente, di quel suoi caratteri tipografici che per contro si accocchia, con tanta poca sensibilità artistica, a comporre la sua prosa di tutti i giorni.

La questione, riportata ai suoi termini generali, è questa: deve una nazione in guerra, per sé in guerra, rinunciare a tutte le sue libertà e ritarsi, almeno esteriormente, puritana e cappuccina — cioè rimbecillire nel moralismo e nella ipocrisia?

A me sembra di no e non difendo né poco né molto quei giornali che non conosco e non leggo ma il principio stesso della libertà e dell'intelligenza.

Il ragionamento bellonciano è semplice come coloro a cui fu promesso il regno dei cieli: la nostra guerra è santa, dunque, i soldati son santi, i parenti dei soldati son santi e tutti gli italiani son santi e le italiane tante santine — a chi non ha voglia di fare il santo, almeno di fuori, deve star rito a crepare di vergogna e di fama. Quel che va bene in tempo di pace va malissimo in tempo di guerra; la guerra ci ha moralizzati e cristianizzati e chi non s'è mutato nell'animo deve mutarsi per forza almeno negli atti esteriori.

Basta ridere questi discorsi con parole chiare per mestiera allo scoperto i fili rotti.

Prima di tutto, negli impallonamenti dei primi entusiasmi — specie quando questi entusiasmi venivano dietro, nelle stesse persone, a dieci mesi di raffrenamenti e raffreddamenti — s'è abusato un po' troppo del santo e della santità. E' stato d'Annunzio, mi pare, che ha rimesso in giro il chissasotto aggettivo: lui che mescola così furberamente i finti slamenti del misticismo con i finti clangori patriottici. La nostra guerra non è né santa né diabolica. E', come tutte le guerre sembrano a chi le fa, una guerra giusta: guerra di nazionalità, di difesa, di sentimento e anche, perché no?, d'interesse.

Ma nessuna guerra, per giusta e santa che sia, è capace di trasformare gli uomini e di farne di botto, di uomini umani cioè mezzi buoni e mezzi cattivi, mediocri e peccatori, tanti apostoli inaccessibili da potersi mettere nelle nicchie delle chiese francescane.

La guerra risveglia certi sentimenti che gli uomini hanno battezzato per nobili ed elevati perché giovano ai fini della comunità — come sarebbero lo spirito di sacrificio, l'odio per il nemico, il coraggio stoico, il senso della disciplina — ma ne risveglia anche altri che non sono egualmente ben veduti dai moralisti: la crudeltà, l'indifferenza per la morte altrui, l'istinto del saccheggio e anche, a testimonianza di non pochi storici e psicologi, la lussuria. Questa presente guerra, come tutte quelle che l'hanno preceduta e la seguiranno, ha fornito spettacoli e documenti dell'una e dell'altra categoria di sentimenti. La guerra, dunque, non cambia sostanzialmente gli uomini e i costumi degli uomini o li cambia soltanto in intensità. Si potrebbe dire, anzi, che la guerra porta tutti i sentimenti umani che in tempo di pace son bassi di tono o sonnecchiano, alla massima espressione ed esasperazione.

Crederne, dunque, che una guerra, per quanto combattuta per il trionfo della giustizia e della civiltà, possa mutare l'animo di un popolo e renderlo più morale, più puro, più religioso, più cattolico è una vecchia bestialità smentita dalla storia e dalla natura.

E vorrei un po' sapere se i soldati, perché combattano, son diventati così schivi e pudibondi che una spiritosaggine grassoccia possa farli balzare di furioso schifo come tanti Bellonci.

To il conosco, i nostri bravi italiani, e so che hanno legato e si battono bene

e vanno alla balonetta con di molto gusto e punta paura ma so, nello stesso tempo, che quando son giovani e sani non disdegnano neppure un fiasco di vino né una bella ragazza. Non facciano, per amor d'Iddio, i ritrosi e i vergognosi. Non c'è proprio nulla di male. L'uomo piace alla donna e la donna piace all'uomo e a tutti e due piace sentir parlare di amore e non soltanto di quel celeste e platonico amore caro al dolce stil nuovo e a Goffredo Bellonci.

Tutti i guerrieri del mondo sono stati, ne' loro momenti, e anche in guerra, uomini in tutto il senso della parola e non credo che i legionari di Cesare o i *grognares* di Napoleone recitassero il santo rosario e tenessero le mani e il mento al petto come tante carmelitane scalze.

Perché un paese è in guerra si dovrebbe proscribere il sorriso, condannare ogni letizia e abbinare quel « dolcissimi abbracciarsi e baciarsi » che sono, volere o no, tra i fatti più graditi di tutta l'ingrata vita. Vorrebbe forse, il piagnone Bellonci, che tutta l'Italia non risuonasse che di pianti e di sermoni e si mettessero le gramaglie nel posto della foglia di fico alla Venere dei Medici e alla Venere capitolina e si obbligassero tutte le donne italiane a portar la cintura di castità?

« Servite domine in laetitia » dice il salmista e non si potrà servire la patria con un po' di gaiezza? E per esser buoni italiani si dovrebbe diventare savonarolista o calvinista e ridurci nello stato miserando di Origene e di Abelardo?

Non mi pare che i soldati italiani sian disposti a seguire così melanconiche predicazioni. Le lettere che arrivano dal fronte son piene di fanciulesca gioia e di arguto buonumore. I nostri soldati possono andare alla messa ma non rinunziano di certo allo scherzo, alla barzelletta e magari anche ai discorsi grassi e a doppio senso. Né per questo son meno resistenti e valorosi. Belisario fu, raccontano, un bravo generale ma le battaglie, per quel che sappiamo, non furono mai vinte da eserciti di colli torti o di castrati.

Ma Bellonci l'ha presa coi denti e chiede allo stato, al governo, energici provvedimenti — cioè, senza perifrasi, la soppressione di tutti quei giornali che non osservano la castigatezza più rigorosa nello scrivere e nel disegnare. E qui c'è una questione di giustizia e di diritto.

La stampa, in Italia, gode, letteralmente parlando, d'una libertà assai modesta. Giuridicamente è ancora reita dal vecchissimo editto albertino del 1847 che andrebbe reso più d'accordo colle moderne condizioni della vita e della cultura. In pratica — grazie al lasciar correre dei governi e all'intelligenza della magistratura — la libertà è assai più grande di quella concessa dalla lettera della legge. In ogni modo sarebbe necessario andare innanzi e non tornare indietro.

Ora abbiamo la censura ed è bene e non è troppo sofisticata e moltiplicata. Ma la censura è stabilita, con sano e necessario provvedimento, per tutti gli scritti che si riferiscono a notizie militari e a discussioni politiche: non può e non deve entrare a decidere in questioni d'arte e di morale. Altrimenti si torna all'antico regime e addio la libertà e la civiltà e tutte le grandi e belle cose che noi difendiamo, in questo momento, col l'armi. Per vincere gli austriaci si dovrebbe subire la bigotta schiavitù del regime che da tanto tempo ristupidisce la vicina e nemica monarchia? In nome di qual legge o di qual principio si potrebbero ammazzare quei giornali allegri o tristi che siano? Se le notizie da una raccolta sono esatte, alcuni di essi hanno una fortissima tiratura — uno arriva a centomila copie. Se c'è della gente che li scrive e li stampa e li vende vuol dire che ci sono moltissimi che li cercano e li leggono e questi moltissimi sono italiani. E vuol dire che non tutti gli italiani sono ancora così aseticamente santificati come Goffredo Bellonci e i suoi amici. E credono, questi signori, che sopprimendo i giornali tutti codeste moltitudini di compratori diventerebbero ad un tratto candidi e morigerati?

Ma i suoi compagni non ebbero bisogno

di mantenere la promessa. L'orloco istriano fu letteralmente crivellato dalle palle austriache. Ma fu vendicato!

Chi può descrivere l'urlo tremendo, lo scatto irresistibile, l'impeto travolgente dei nostri? Gli austriaci si videro assaliti, pestati, disfatti.

Molti fecero codeste! Fecondo per l'esempio stupendo, ma terribili per coloro, che, bestemmiano, hanno sin fatti insalate ai sentimenti più sacri degli irredenti. Così, così muoiono i figli di Trieste!

Tragedia condizione quella delle nostre terre: centomila uomini ci ha portato via l'Austria con la continue leva. Parle sono morti sui campi della Galizia o sulle colline della Bosnia, parla languono negli Ospedali, parte sono prigionieri di guerra in Russia o in Serbia. Altri sono internati nei campi di concentrazione o incarcerati per reato politico. I più fortunati si battono e muoiono per la libertà, gridando: viva l'Italia!

« Sappiamo che nello scontro descritto dal nostro collaboratore i volontari si opposero di gloria: »

Il generale Porro a Parigi



Come muoiono gli irredenti

Il colonnello X aveva detto al Settanta: « Ricordatevi che siete due volte volontari: volontari della Patria, volontari della morte. Il cimento, al quale vi siete profferiti, è arduo, terribile, ma cinque siffi d'ora le vostre fronti dal serio immortale, che la Patria decreta ai suoi prodi. »

Un guizzo d'orgoglio e di fierezza attraversò il manipolo glorioso, un sorriso brillò sui volti riarsi. E partirono i Settanta e assessoro con sicurezza, con intelligenza, con intrepidezza il compito loro assegnato.

Ma là sulla trincea spugnata, quanti morti!

X... rito in piedi sul mucicchio dirige il fuoco dei volontari, quando una palla gli fora la gola.

E' morto così come sognava di morire sin da quando, giovinetto, in Trieste — tra i primi nelle congiure, nelle agitazioni, nel sacrificio!

Altre perdite dolorose: N... istriano, studente, idealista, studiosissimo e coltissimo giovane, temprato meraviglioso di propagandista, organizzatore instancabile, pieno di fede e di fervore, è caduto presso la trincea col volto ridente, gridando: Viva l'Italia!

I... triestino, giovane operoso e fervido patriota, è pure morto colpito in fronte da una palla, mentre attaccava alla balonetta.

E... un altro istriano, si avanzò solo davanti a tutti, scoperto, nella zona più pericolosa. In mano aveva il fucile, in tasca il revolver. Aveva detto ai colleghi:

« Il fucile per gli austriaci, il revolver per me! Un istriano non si lascia prender vivo da questi cani. Se però non facessi in tempo... sparate, va ne supplico, vol: liberatemi dall'onta della prigionia... »

Ma i suoi compagni non ebbero bisogno

di mantenere la promessa. L'orloco istriano fu letteralmente crivellato dalle palle austriache. Ma fu vendicato!

Chi può descrivere l'urlo tremendo, lo scatto irresistibile, l'impeto travolgente dei nostri? Gli austriaci si videro assaliti, pestati, disfatti.

Molti fecero codeste! Fecondo per l'esempio stupendo, ma terribili per coloro, che, bestemmiano, hanno sin fatti insalate ai sentimenti più sacri degli irredenti. Così, così muoiono i figli di Trieste!

Tragedia condizione quella delle nostre terre: centomila uomini ci ha portato via l'Austria con la continue leva. Parle sono morti sui campi della Galizia o sulle colline della Bosnia, parla languono negli Ospedali, parte sono prigionieri di guerra in Russia o in Serbia. Altri sono internati nei campi di concentrazione o incarcerati per reato politico. I più fortunati si battono e muoiono per la libertà, gridando: viva l'Italia!

« Sappiamo che nello scontro descritto dal nostro collaboratore i volontari si opposero di gloria: »

Volontari e Croce azzurra

Un sottotenente del 85.º, piazzato attualmente a M... in seconda linea, il quale ricordo farvi un amico, s'è avvicinato nell'atto di dirmi una cosa premurosa. Infatti...

« Sate, i volontari bolognesi hanno lasciato il reggimento per farsi avanti... »

« E come, quando? »

L'altra sera il colonnello chiese se ve ne chi si fosse sentito di avventurarsi al taglio di certi reticolati. All'invito primo fra tutti, l'avvocato... si offrì, seguito dai commilitoni bolognesi... Non c'è stato verso di convincerlo; tremorile, è partito co' gli altri e oggi si trovano aggregati all'... fanteria... Da due giorni non abbiamo notizie da quella parte non sono avvenute azioni di contatto col nemico... E se n'è andato dicendomi: Se saprò qualche cosa, la informerò... speriamo bene... »

Quell'ufficiale viene dalle trincee... S'è battuto, e bene, certamente, o si batterà: sta laggiù, al posto d'onore, dove purtroppo la vita non scorre sopra un letto di rose...

I cittadini che una curiosità perdonabile rende spesso indiscreti, lo fissano per studiarne i gesti, la fisionomia, ne seguono il passo, franco e svelto dell'uomo che ha fretta e non lo perdono di vista. Se non quando l'ufficiale sarà scomparso in un negozio per il disbrigo delle commissioni, trascritte accuratamente su un piccolo carnet, per sé e per i colleghi del reggimento; giornali, cioccolata, sigarette, fasce, collieri, il sapone, caramelle dissetanti, ecc. ecc. e immancabilmente, un pacco o due di sigari per i soldati della sua compagnia. I quali attendono bramati il signor tenente, per fare un po' di fumo in trincea, o, se l'ora non sanno la fucolata del tempo, quando il destino avverso non le abbrevia tragicamente.

Anche il soldato, che viene di là, desta una certa attrattiva e taluni che appartengono a reggimenti noti e provati, godono il loro quarto d'ora di notorietà. Con questi il pubblico si fa più ardito; li ferma, li interroga, vuol sapere se il Monte Nero o il Pal Piccolo sono interamente nostri, se l'Isonzo è varcato, e avute le notizie pronunzia quattro parole laudative, le quali si chiudono inevitabilmente con una calorosa stretta di mano. Il soldato ringrazia, saluta e scappa perché, anche lui, ha delle spese da fare e qual s'è dimenticali Ne ho surpresi due del... reggimento genio, romeni d'oltre Tevere, i quali stavano contrattando l'acquisto di due cartoni ovali dipinti a rabeschi, con dei quadrati, uniti l'uno all'altro in circolo, in cui erano rappresentate figure strane d'uomini e di animali. Convenuto il prezzo dei cartoni; hanno chiesto quattro dadi... Al campo si giuoca, dunque... d'azzardo!

Il caso nuovo mi ha suscitato un certo interesse. « Che cos'è quell'affare? » ho chiesto con franchezza che al romano non dispiace.

« Che c'è? mi ha risposto il più giovane, bel ragazzo biondo, forte; è er gioco dell'ovoca, ce serve per spassasse un'ora in trincea fino che quer mora ammaz... de monte San Michele, lo possono acciacci, nun se decide... e si che je n'avemo sonati de sveciarini e de coccole... è tutto trufato, ce se vede dall'antra parte... »

Ne fronzoli, né aggiunte sentimentali; il lettore non si stupisca e creda a questa semplice verità: i soldati d'Italia giocano all'ovoca, in trincea, sotto il tiro del nemico.

Voci di gravi alterchi fra l'Arciduca ereditario d'Austria e la consorte Rita di Borbone

ROMA 24, sera. — Si conferma anche nelle sfere diplomatiche che i rapporti già cordialissimi tra l'arciduca ereditario d'Austria Ungheria e la sua imperiale consorte si sono fatti assai tesi in questi ultimi tempi, e precisamente dopo la guerra austro-italiana, al punto da provocare qualche grave alterco, di cui l'eco scandalosa perdura negli ambienti della corte di Francesco Giuseppe. E' ben noto che l'arciduchessa ereditaria è di stirpe italiana, figlia di Don Roberto Borbone, e proprietaria della Villa delle Pianore presso Camajore in quel di Lucca, e ha due fratelli che combattono sul fronte occidentale contro gli eserciti germanici.

L'hôtel e la cima di Falzarego

In quel fascio di luce che irrompe da un vano del Caffè D., e illumina il breve tratto del portico angusto che le precede, scorgo appoggiati al muro due ufficiali d'alta statura, a me ben noti. Sono i sommi professori del teatro lirico e dello sport ippico in Italia: il duca Uberto Visconti, mecenate della Scala, eletta figura di gentiluomo, filantropo e benefattore nell'arte e nella vita, oggi capitano di cavalleria, e il conte Felice Scheibler, troppo noto agli sportmen perché io ne parli, che veste la divisa di maggiore della Croce Azzurra, istituzione fondata recentemente a Roma, per iniziativa della Società Proletaria, e di cui il conte è presidente. Il conte Scheibler ne è il prete in guerra. Il conte Scheibler ne è il prete in guerra. Il conte Scheibler ne è il prete in guerra. Il conte Scheibler ne è il prete in guerra.

Per le vie della città ardente

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Vengon dalle trincee...

Battuta d'aspetto sul fronte di levante. Breve tregua d'armi che fa sospettare prossima per non dire imminente, la ripresa dell'azione in tutta la valle dell'Isonzo. Questa per lo meno è l'opinione di alcuni ufficiali che ho incontrato ieri provenienti da posizioni avanzate, discesi ad Udine, in un giorno di calma e di riposo, per respirarvi una boccata d'aria cittadina e per fare un po' di toilette.

Ne hanno il diritto e la necessità. Si riconoscono a prima vista dagli altri, coi restanti addetti ai numerosi uffici dei vari Comandi, i quali, pur dovendo recarsi quasi ogni giorno sul fronte per mansioni delicate e spesso non esenti da pericoli, hanno il conforto di rientrare la sera nei loro comodi appartamenti. L'ufficiale che viene dalle trincee, ove divide co' suoi soldati, oltre il pericolo di ogni ora, la polvere, il fango, e la pioggia; che dorme sotto la tenda, che mangia seduto su un sasso, o ad una rozza tavola improvvisata, al quale il risveglio mattutino dei proiettili nemici, o l'ordine presente del suo colonnello, non accordano il tempo per dedicare qualche cura alla sua persona: quell'ufficiale dall'aspetto rude e incolto, cui la patina bronzata del viso imprime una maggior nevezza alorché appare in città per qualche spesa urgente, per un'ora di svago o, e più spesso, a sostituire con una nuova la vecchia onorata divisa, sbiadita e mal ridotta dai disagi del campo, passa tra la folla dei cittadini suscitando un senso di ammirazione e di stima.

Quell'ufficiale viene dalle trincee... S'è battuto, e bene, certamente, o si batterà: sta laggiù, al posto d'onore, dove purtroppo la vita non scorre sopra un letto di rose...

I cittadini che una curiosità perdonabile rende spesso indiscreti, lo fissano per studiarne i gesti, la fisionomia, ne seguono il passo, franco e svelto dell'uomo che ha fretta e non lo perdono di vista. Se non quando l'ufficiale sarà scomparso in un negozio per il disbrigo delle commissioni, trascritte accuratamente su un piccolo carnet, per sé e per i colleghi del reggimento; giornali, cioccolata, sigarette, fasce, collieri, il sapone, caramelle dissetanti, ecc. ecc. e immancabilmente, un pacco o due di sigari per i soldati della sua compagnia. I quali attendono bramati il signor tenente, per fare un po' di fumo in trincea, o, se l'ora non sanno la fucolata del tempo, quando il destino avverso non le abbrevia tragicamente.

Anche il soldato, che viene di là, desta una certa attrattiva e taluni che appartengono a reggimenti noti e provati, godono il loro quarto d'ora di notorietà. Con questi il pubblico si fa più ardito; li ferma, li interroga, vuol sapere se il Monte Nero o il Pal Piccolo sono interamente nostri, se l'Isonzo è varcato, e avute le notizie pronunzia quattro parole laudative, le quali si chiudono inevitabilmente con una calorosa stretta di mano. Il soldato ringrazia, saluta e scappa perché, anche lui, ha delle spese da fare e qual s'è dimenticali Ne ho surpresi due del... reggimento genio, romeni d'oltre Tevere, i quali stavano contrattando l'acquisto di due cartoni ovali dipinti a rabeschi, con dei quadrati, uniti l'uno all'altro in circolo, in cui erano rappresentate figure strane d'uomini e di animali. Convenuto il prezzo dei cartoni; hanno chiesto quattro dadi... Al campo si giuoca, dunque... d'azzardo!

Il caso nuovo mi ha suscitato un certo interesse. « Che cos'è quell'affare? » ho chiesto con franchezza che al romano non dispiace.

« Che c'è? mi ha risposto il più giovane, bel ragazzo biondo, forte; è er gioco dell'ovoca, ce serve per spassasse un'ora in trincea fino che quer mora ammaz... de monte San Michele, lo possono acciacci, nun se decide... e si che je n'avemo sonati de sveciarini e de coccole... è tutto trufato, ce se vede dall'antra parte... »

Ne fronzoli, né aggiunte sentimentali; il lettore non si stupisca e creda a questa semplice verità: i soldati d'Italia giocano all'ovoca, in trincea, sotto il tiro del nemico.

Volontari e Croce azzurra

Un sottotenente del 85.º, piazzato attualmente a M... in seconda linea, il quale ricordo farvi un amico, s'è avvicinato nell'atto di dirmi una cosa premurosa. Infatti...

« Sate, i volontari bolognesi hanno lasciato il reggimento per farsi avanti... »

« E come, quando? »

L'altra sera il colonnello chiese se ve ne chi si fosse sentito di avventurarsi al taglio di certi reticolati. All'invito primo fra tutti, l'avvocato... si offrì, seguito dai commilitoni bolognesi... Non c'è stato verso di convincerlo; tremorile, è partito co' gli altri e oggi si trovano aggregati all'... fanteria... Da due giorni non abbiamo notizie da quella parte non sono avvenute azioni di contatto col nemico... E se n'è andato dicendomi: Se saprò qualche cosa, la informerò... speriamo bene... »

Quell'ufficiale viene dalle trincee... S'è battuto, e bene, certamente, o si batterà: sta laggiù, al posto d'onore, dove purtroppo la vita non scorre sopra un letto di rose...

I cittadini che una curiosità perdonabile rende spesso indiscreti, lo fissano per studiarne i gesti, la fisionomia, ne seguono il passo, franco e svelto dell'uomo che ha fretta e non lo perdono di vista. Se non quando l'ufficiale sarà scomparso in un negozio per il disbrigo delle commissioni, trascritte accuratamente su un piccolo carnet, per sé e per i colleghi del reggimento; giornali, cioccolata, sigarette, fasce, collieri, il sapone, caramelle dissetanti, ecc. ecc. e immancabilmente, un pacco o due di sigari per i soldati della sua compagnia. I quali attendono bramati il signor tenente, per fare un po' di fumo in trincea, o, se l'ora non sanno la fucolata del tempo, quando il destino avverso non le abbrevia tragicamente.

Voci di gravi alterchi fra l'Arciduca ereditario d'Austria e la consorte Rita di Borbone

ROMA 24, sera. — Si conferma anche nelle sfere diplomatiche che i rapporti già cordialissimi tra l'arciduca ereditario d'Austria Ungheria e la sua imperiale consorte si sono fatti assai tesi in questi ultimi tempi, e precisamente dopo la guerra austro-italiana, al punto da provocare qualche grave alterco, di cui l'eco scandalosa perdura negli ambienti della corte di Francesco Giuseppe. E' ben noto che l'arciduchessa ereditaria è di stirpe italiana, figlia di Don Roberto Borbone, e proprietaria della Villa delle Pianore presso Camajore in quel di Lucca, e ha due fratelli che combattono sul fronte occidentale contro gli eserciti germanici.

L'hôtel e la cima di Falzarego

In quel fascio di luce che irrompe da un vano del Caffè D., e illumina il breve tratto del portico angusto che le precede, scorgo appoggiati al muro due ufficiali d'alta statura, a me ben noti. Sono i sommi professori del teatro lirico e dello sport ippico in Italia: il duca Uberto Visconti, mecenate della Scala, eletta figura di gentiluomo, filantropo e benefattore nell'arte e nella vita, oggi capitano di cavalleria, e il conte Felice Scheibler, troppo noto agli sportmen perché io ne parli, che veste la divisa di maggiore della Croce Azzurra, istituzione fondata recentemente a Roma, per iniziativa della Società Proletaria, e di cui il conte è presidente. Il conte Scheibler ne è il prete in guerra. Il conte Scheibler ne è il prete in guerra. Il conte Scheibler ne è il prete in guerra. Il conte Scheibler ne è il prete in guerra.

sene più che di se stesso. Immaginandosi quindi il buon effetto prodotto in tutti i soldati che hanno nella battaglia compagno indivisibile il cavallo per tiro o da sella della nuova istituzione. Si rallegrano all'idea che il loro bucafalo ferito trova un luogo che lo ospita, che lo cura, che lo guarirà per mandarlo sano e vigoroso alla sua batteria e al suo reggimento.

Giorni sono alcuni soldati del treno che avevano condotto dall'ospedale della Croce Azzurra quattro cavalli leggermente feriti, se ne tornavano tutti contenti perché il veterinario aveva loro assicurato pronta e sicura la guarigione degli animali.

« Fra quindici giorni torneranno con noi, diceva un caporale... »

Nel gruppo era un soldato, un romagnolo di Bagnacavallo, che seguiva taciturno, un po' mesto; quasi seccato della soddisfazione manifestata dei compagni. Ad un tratto scattò e rivolto ai suoi commilitoni diede in questa esclamazione: *Mo se, mo se fastia pida; i vuster cavali s'è affurtunati e mi cò, c'era bon un azzurra pio...*

Il romagnolo raccontava che un giorno una grossa scheggia di granata aveva « ciso netto il collo del suo cavallo, distaccandolo dal torso, in modo che egli precipitando si era trovato con le redini in mano attaccate al morso ancora in bocca stretto fra i denti... »

Non v'ha dubbio che in un caso di così netta separazione l'intervento della Croce Azzurra non avrebbe ottenuto buoni risultati...

Elegante preda di guerra

Giorni sono una pattuglia di cavalleggeri s'inoltrò per qualche chilometro in territorio austriaco. A ridosso di una collinetta in una località solitaria e ombreggiata i nostri si trovarono di fronte ad una casa ben costruita, dall'aspetto signorile, con un gran cortile che lasciava scorgere lo sfondo di un bel parco, sul tipo delle nostre ville di pianura. Osservarono, ascoltarono attentamente: nessuno; né voci umane, né abbaiar di cani.

La casa, che aveva le persiane chiuse e il portone spalancato, era disabitata. Oltrepassato il cancello si avvidero che nel cortile sonnecchiava abbandonata, nell'attesa forse di essere rapita, una bella automobile vanguardista elegantemente carrozzata ma priva delle quattro gomme.

Coi soldati era un osservatore del nostro parco d'aviazione, giovane ardito, ufficiale di cavalleria molto noto... Questi pensò subito che se agli austriaci si presentava un pericolo costante di attraversare per dovere la via dell'aria in cerca del *Trabe*, deve essere lecito, nelle ore di riposo, percorrere qualche dilettosa gita terrena, specialmente con una automobile conquistata su terreno nemico. La pattuglia dopo aver riconosciuta la pianta topografica della casa, e i dintorni, ad evitare sorprese di cattivo genere, ripartì per il campo d'aviazione ed informare in proposito il capitano comandante la squadriglia. Il quale senza esitare si mise tosto in ordine di partenza con un certo numero di uomini, in un grosso campo per il rimorchio della speciale preda di guerra, una novità del genere. Annottava quando il camion giungeva in vista della casa solitaria. *Deserto il loco come prima.*

« A terra e svelti, mano alle corde, comandò il capitano... i suma o i suma nen... ed' Casal Munfrà... »

Tempo cinque minuti e l'automobile austriaca, una *Marx 15 H-P*, seguiva prigioniera di guerra, il camion italiano.

Una "glandoletta"

Entro nel Caffè D., il ritrovo più elegante della città. E' affollato, rumoroso oggi, giorno festivo, più degli altri giorni. Intorno ai tavoli, uniformi grigi di tutte le armi; qualche signora tiene circolo; si discute animatamente sul tema palpitante. E di che cosa si potrebbe discutere, tanto più che al momento circola la voce di un magnifico successo conseguito nella mattinata dalle nostre armi verso G... I borghesi *habitués* del caffè, ai quali la guerra ha sconvolto l'ordine delle cose e delle abitudini, sono riparati nella seconda sala, fuori della linea del fuoco. Seduto ad un tavolo, intento a scrivere, scorgo un giovane ufficiale degli alpini. E' piemontese; il tenente B...; ci siamo conosciuti anni sono in una palestra sportiva. Da quattro mesi batte le creste delle Alpi Carniche, interno al Pal Piccolo e al Freikofel; ha partecipato incolma a diversi fatti d'armi. E' la prima volta che viene in città dall'inizio della campagna.

« Si sta bene lassù? »

« Magnificamente, tra le aquile e i camosci; quando non diamo la caccia ai tedeschi, raccogliamogli degli *edelweiss*; qualche volta ci sperdiamo tra le nevi, nella nebbia, ma l'uomo della montagna ritrova sempre la buona via... »

Anche lui è entusiasta dei suoi soldati che sbalordiscono gli ufficiali col loro pazzari ardimenti; vuol parlarne e nel racconto delle loro superbe escursioni ha cura di dimenticare la sua persona.

Stava scrivendo alla famiglia di un soldato della sua compagnia, certo... di A... ferito da tre palle, alle braccia e al collo, sul posto del Volais.

« E' un demone... mi dice... un corpo d'acciaio con un'anima da leone; ci vuole una granata in pieno per abbatterlo. »

Mi racconta che, tolligiti i due protettori dal braccio, il medico gli disse che quello conficcatosi nel collo non gli avrebbe recato alcuna noia, data la posizione superficiale in cui si era fermato. Ad ogni modo, se avesse voluto, lo si poteva estrarre... »

« Lo lasci pure — rispose il soldato — è una *glandoletta* che non mi sfugirà — tengo volentieri per ricordo... »

E' già in via di guarigione; si trova all'ospedale somaggiato di R... da dove ritornerà presto al suo battaglione. Tutti del medesimo stampo questi grigi e terribili fantasmi delle rocce che vantano l'onore di essere chiamati i primi soldati del mondo...

Per il giorno onomastico del Papa

ROMA 24, sera. — (X) — Il Sacro Collegio dei Cardinali si è recato oggi in Vaticano per presentare al Papa gli auguri per il suo onomastico, che ricorre domani, festa di San Giacomo apostolo. Per desiderio del Papa, non dandosi luogo a nessuna manifestazione festiva in tale ricorrenza, anche i ricevimenti interni avranno forma non ufficiale, e così il Papa non pronuncerà discorso di circostanza e, come oggi i cardinali, così domani rievcherà i prelati ed i laici della sua corte senza alcun apparato di solennità. Soltanto domani mattina il Papa ammetterà ad assistere alla sua messa privata alcuni intimi, fra i quali si noteranno molti componenti della sua bene amata confraternita di San Feliciano dei bolognesi, i quali saranno presentati al Papa dal Rettore monsignor D'Ormea, dell'avv. Giordani, e dall'avv. Ercole Mondini. I corpi armati vacanti nella giornata di domani vestiranno l'uniforme di mezza gala.

Per il giorno onomastico del Papa

ROMA 24, sera. — (X) — Il Sacro Collegio dei Cardinali si è recato oggi in Vaticano per presentare al Papa gli auguri per il suo onomastico, che ricorre domani, festa di San Giacomo apostolo. Per desiderio del Papa, non dandosi luogo a nessuna manifestazione festiva in tale ricorrenza, anche i ricevimenti interni avranno forma non ufficiale, e così il Papa non pronuncerà discorso di circostanza e, come oggi i cardinali, così domani rievcherà i prelati ed i laici della sua corte senza alcun apparato di solennità. Soltanto domani mattina il Papa ammetterà ad assistere alla sua messa privata alcuni intimi, fra i quali si noteranno molti componenti della sua bene amata confraternita di San Feliciano dei bolognesi, i quali saranno presentati al Papa dal Rettore monsignor D'Ormea, dell'avv. Giordani, e dall'avv. Ercole Mondini. I corpi armati vacanti nella giornata di domani vestiranno l'uniforme di mezza gala.

Per il giorno onomastico del Papa

ROMA 24, sera. — (X) — Il Sacro Collegio dei Cardinali si è recato oggi in Vaticano per presentare al Papa gli auguri per il suo onomastico, che ricorre domani, festa di San Giacomo apostolo. Per desiderio del Papa, non dandosi luogo a nessuna manifestazione festiva in tale ricorrenza, anche i ricevimenti interni avranno forma non ufficiale, e così il Papa non pronuncerà discorso di circostanza e, come oggi i cardinali, così domani rievcherà i prelati ed i laici della sua corte senza alcun apparato di solennità. Soltanto domani mattina il Papa ammetterà ad assistere alla sua messa privata alcuni intimi, fra i quali si noteranno molti componenti della sua bene amata confraternita di San Feliciano dei bolognesi, i quali saranno presentati al Papa dal Rettore monsignor D'Ormea, dell'avv. Giordani, e dall'avv. Ercole Mondini. I corpi armati vacanti nella giornata di domani vestiranno l'uniforme di mezza gala.

Per il giorno onomastico del Papa

ROMA 24, sera. — (X) — Il Sacro Collegio dei Cardinali si è recato oggi in Vaticano per presentare al Papa gli auguri per il suo onomastico, che ricorre domani, festa di San Giacomo apostolo. Per desiderio del Papa, non dandosi luogo a nessuna manifestazione festiva in tale ricorrenza, anche i ricevimenti interni avranno forma non ufficiale, e così il Papa non pronuncerà discorso di circostanza e, come oggi i cardinali, così domani rievcherà i prelati ed i laici della sua corte senza alcun apparato di solennità. Soltanto domani mattina il Papa ammetterà ad assistere alla sua messa privata alcuni intimi, fra i quali si noteranno molti componenti della sua bene amata confraternita di San Feliciano dei bolognesi, i quali saranno presentati al Papa dal Rettore monsignor D'Ormea, dell'avv. Giordani, e dall'avv. Ercole Mondini. I corpi armati vacanti nella giornata di domani vestiranno l'uniforme di mezza gala.

Per il giorno onomastico del Papa

ROMA 24, sera. — (X) — Il Sacro Collegio dei Cardinali si è recato oggi in Vaticano per presentare al Papa gli auguri per il suo onomastico, che ricorre domani, festa di San Giacomo apostolo. Per desiderio del Papa, non dandosi luogo a nessuna manifestazione festiva in tale ricorrenza, anche i ricevimenti interni avranno forma non ufficiale, e così il Papa non pronuncerà discorso di circostanza e, come oggi i cardinali, così domani rievcherà i prelati ed i laici della sua corte senza alcun apparato di solennità. Soltanto domani mattina il Papa ammetterà ad assistere alla sua messa privata alcuni intimi, fra i quali si noteranno molti componenti della sua bene amata confraternita di San Feliciano dei bolognesi, i quali saranno presentati al Papa dal Rettore monsignor D'Ormea, dell'avv

I figli dei ricchi mati

Un bell'esempio della simpatia che destano nella cittadinanza i ricreatori per i figli dei richiamati si è avuto ieri. Gli egregi signori Belloni invitavano con generoso pensiero...

Comitati a S. Giorgio di Piano

SAN GIORGIO DI PIANO, 24, sera - Il Comitato per soccorsi alle famiglie povere dei richiamati ha pubblicato la terza nota delle offerte...

Un ufficio di emigrazione ad Imola

IMOLA, 24, sera - La Camera del Lavoro pubblica oggi un avviso per annunciare che, compresa la urgente necessità di provvedere nei limiti del possibile...

Gli insegnanti delle Scuole Medie

IMOLA, 24, ore 21,30 - Gli insegnanti delle nostre Scuole Ginnasiali e Tecniche d'accordo con i direttori dei due istituti...

Pro Patria

Continuano a pervenire le offerte al Comitato quali si occupano della assistenza ai valorosi soldati che transitano dalla nostra stazione...

A Villa Hercolani

Oggi alle ore 16,30 sul campo di Villa Hercolani (Via Toscana) il bersagliere Rappelli terrà l'annunciata conferenza.

A Ozzano dell'Emilia

OZZANO, 24, sera - Ecco la prima nota degli offerenti pro-famiglie bisognose dei richiamati al Comune di Ozzano dell'Emilia...

In memoria di Alfonso Rubbiani

Affinchè rimanga perenne ricordanza della insigne commemorazione di Alfonso Rubbiani, promossa dal Comitato per Bologna storico-artistica...

Piccola storia di un testamento

Riceviamo: « Il mio Signor Direttore, La prego di completare la notizia apparsa ieri sotto questo titolo nel del Resto del Carlino...

Il Console del Portogallo

Il Console del Portogallo, il cav. dott. Cesare Pegna, è stato nel recente decorato di un alto onore dalla Repubblica del Portogallo.

Musica al Giardino Margherita

Oggi Domenica, 25, al Giardino Margherita, dalle ore 18 alle 20, la Banda Municipale esecuterà il repertorio di quest'anno.

L'exportazione delle uova

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a permettere l'exportazione delle uova fresche per qualsiasi destinazione...

Derubato dei portafogli

L'altra sera, a Casalecchio il signor Attilio Mosconi, onomato della Cassa Nazionale Infortuni, veniva abilmente borseggiato ad opera di sconosciuti...

Rinvenimento di argenteria

Un sergente del VI Bersagliere, Giulio Della Sarna, ieri nel retrobotte di un negozio di calzature...

Funerali del sergente M. roni

Semplici e commoventi sono riusciti i funerali dell'eroico sergente Gastone Moroni morto il 23 u. s. all'ospedale di via Milazzo...

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnia drammatica Fert-E. R. Brizzi - Ore 16,30: Addio giovinezza...

Un anegato

Teri ad Anzola dell'Emilia, un vecchio del luogo, certo Rabbi Agostino, sessantenne, mentre percorreva l'argine del Lavino...

Il Tribunale militare e l'Ordine degli Avvocati

Appena istituito nella nostra città il Tribunale di Guerra, non mancò il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati...

Vertenza composta

Nel maggio u. s. comparvero sul Resto del Carlino pubblicazioni polemiche, che travevano origine da una prima informazione data dal « Giornale dei Lavori Pubblici »...

La parola all'accusato

Lo svolgimento della causa è chiuso e il Presidente invita l'imputato a fare le sue osservazioni.

Il sindaco di Gardone davanti al Tribunale di guerra

VERONA, 24, sera - Il sindaco di Gardone, il socialista Antonio Franzini è qui atteso con altri suoi compagni...

Un matrimonio per procura a Modena

MODENA, 24 - Stamane davanti all'ufficio dello Stato Civile, comm. Genesio Sangaletti, è stato celebrato il primo matrimonio per procura.

I funerali di un eroe

PORTOMAGGIORE, 24, mattina - Seguirono i funerali solenni onoranza funebre del sergente Zaccaro Leonardo da Turi...

Il processo contro il prete Patrigiani ad Ancona

ANCONA, 24, sera - Il pubblico stamane di più numerosi della giornata precedente giacchè oggi pure sarà l'ultima giornata di questo processo che tanto appassiona la cittadinanza.

Flavio Andò gravemente ammalato

ROMA, 24, ore 23 - Vari amici e antipatriotti hanno telegrafato a Marina di Massa per avere notizie di Flavio Andò...

L'opera italiana a Buenos-Ayres

Gli spettacoli d'opera italiana si succedono con ottimi risultati a Buenos Ayres; nei due più importanti teatri il Colon e all'Albino le grandi opere coi tenori Caruso e De Muro...

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnia drammatica Fert-E. R. Brizzi - Ore 16,30: Addio giovinezza...

Corti e tribunali

Vertenza composta

Nel maggio u. s. comparvero sul Resto del Carlino pubblicazioni polemiche, che travevano origine da una prima informazione data dal « Giornale dei Lavori Pubblici »...

La parola all'accusato

Lo svolgimento della causa è chiuso e il Presidente invita l'imputato a fare le sue osservazioni.

Il sindaco di Gardone davanti al Tribunale di guerra

VERONA, 24, sera - Il sindaco di Gardone, il socialista Antonio Franzini è qui atteso con altri suoi compagni...

Un matrimonio per procura a Modena

MODENA, 24 - Stamane davanti all'ufficio dello Stato Civile, comm. Genesio Sangaletti, è stato celebrato il primo matrimonio per procura.

I funerali di un eroe

PORTOMAGGIORE, 24, mattina - Seguirono i funerali solenni onoranza funebre del sergente Zaccaro Leonardo da Turi...

Il processo contro il prete Patrigiani ad Ancona

ANCONA, 24, sera - Il pubblico stamane di più numerosi della giornata precedente giacchè oggi pure sarà l'ultima giornata di questo processo che tanto appassiona la cittadinanza.

Flavio Andò gravemente ammalato

ROMA, 24, ore 23 - Vari amici e antipatriotti hanno telegrafato a Marina di Massa per avere notizie di Flavio Andò...

L'opera italiana a Buenos-Ayres

Gli spettacoli d'opera italiana si succedono con ottimi risultati a Buenos Ayres; nei due più importanti teatri il Colon e all'Albino le grandi opere coi tenori Caruso e De Muro...

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnia drammatica Fert-E. R. Brizzi - Ore 16,30: Addio giovinezza...

Corti e tribunali

Vertenza composta

Nel maggio u. s. comparvero sul Resto del Carlino pubblicazioni polemiche, che travevano origine da una prima informazione data dal « Giornale dei Lavori Pubblici »...

La parola all'accusato

Lo svolgimento della causa è chiuso e il Presidente invita l'imputato a fare le sue osservazioni.

Il sindaco di Gardone davanti al Tribunale di guerra

VERONA, 24, sera - Il sindaco di Gardone, il socialista Antonio Franzini è qui atteso con altri suoi compagni...

Un matrimonio per procura a Modena

MODENA, 24 - Stamane davanti all'ufficio dello Stato Civile, comm. Genesio Sangaletti, è stato celebrato il primo matrimonio per procura.

I funerali di un eroe

PORTOMAGGIORE, 24, mattina - Seguirono i funerali solenni onoranza funebre del sergente Zaccaro Leonardo da Turi...

Il processo contro il prete Patrigiani ad Ancona

ANCONA, 24, sera - Il pubblico stamane di più numerosi della giornata precedente giacchè oggi pure sarà l'ultima giornata di questo processo che tanto appassiona la cittadinanza.

Flavio Andò gravemente ammalato

ROMA, 24, ore 23 - Vari amici e antipatriotti hanno telegrafato a Marina di Massa per avere notizie di Flavio Andò...

L'opera italiana a Buenos-Ayres

Gli spettacoli d'opera italiana si succedono con ottimi risultati a Buenos Ayres; nei due più importanti teatri il Colon e all'Albino le grandi opere coi tenori Caruso e De Muro...

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnia drammatica Fert-E. R. Brizzi - Ore 16,30: Addio giovinezza...

Corti e tribunali

Vertenza composta

Nel maggio u. s. comparvero sul Resto del Carlino pubblicazioni polemiche, che travevano origine da una prima informazione data dal « Giornale dei Lavori Pubblici »...

La parola all'accusato

Lo svolgimento della causa è chiuso e il Presidente invita l'imputato a fare le sue osservazioni.

Il sindaco di Gardone davanti al Tribunale di guerra

VERONA, 24, sera - Il sindaco di Gardone, il socialista Antonio Franzini è qui atteso con altri suoi compagni...

Un matrimonio per procura a Modena

MODENA, 24 - Stamane davanti all'ufficio dello Stato Civile, comm. Genesio Sangaletti, è stato celebrato il primo matrimonio per procura.

I funerali di un eroe

PORTOMAGGIORE, 24, mattina - Seguirono i funerali solenni onoranza funebre del sergente Zaccaro Leonardo da Turi...

Il processo contro il prete Patrigiani ad Ancona

ANCONA, 24, sera - Il pubblico stamane di più numerosi della giornata precedente giacchè oggi pure sarà l'ultima giornata di questo processo che tanto appassiona la cittadinanza.

Flavio Andò gravemente ammalato

ROMA, 24, ore 23 - Vari amici e antipatriotti hanno telegrafato a Marina di Massa per avere notizie di Flavio Andò...

L'opera italiana a Buenos-Ayres

Gli spettacoli d'opera italiana si succedono con ottimi risultati a Buenos Ayres; nei due più importanti teatri il Colon e all'Albino le grandi opere coi tenori Caruso e De Muro...

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnia drammatica Fert-E. R. Brizzi - Ore 16,30: Addio giovinezza...

Advertisement for 'Crespellano' featuring a coat of arms and text about a committee for the poor.

Advertisement for 'Crespellano' featuring a coat of arms and text about a committee for the poor.

Advertisement for 'Crespellano' featuring a coat of arms and text about a committee for the poor.

Advertisement for 'Crespellano' featuring a coat of arms and text about a committee for the poor.

Advertisement for 'Crespellano' featuring a coat of arms and text about a committee for the poor.

Advertisement for 'Crespellano' featuring a coat of arms and text about a committee for the poor.

Advertisement for 'Crespellano' featuring a coat of arms and text about a committee for the poor.

ULTIME NOTIZIE

L'interesse della guerra si concentra sui due fronti italiano e polacco I socialisti austriaci lanciano una pietosa invocazione per la pace

Il più grande accerchiamento che ricordi la storia... di ce il c. it. c. militare del 'Vorwarts', (Nostra servizio particolare)

ZURIGO 24, ore 23,30 (E. G.). - Il critico militare del 'Vorwarts', l'ex colonnello Riccardo Gastei, che è di solito il più sceltico dei critici militari tedeschi, così descrive la situazione sul teatro della guerra di Polonia: « Noi assistiamo in questi giorni alla più grandiosa e più poderosa azione di accerchiamento che la storia umana abbia mai visto, dal nord dall'occidente e dal sud, in un immenso arco che supera i 500 chilometri gli eserciti tedeschi incalzano le truppe russe protetti al fianco da altri formidabili eserciti. Canno e Sedan scompaiono dinanzi a questa gigantesca manovra. La battaglia non è ancora decisa, e non si può ancora dire con certezza se sarà possibile raggiungere un risultato così grandioso. Questo dipende non solo dal valore, senza dubbio mirabile, delle nostre truppe, ma anche dalle misure che l'avversario avrà saputo adottare per la sua difesa. L'avversario ha già saputo mantenersi abbastanza a lungo sulle sue posizioni fortificate ad ovest della Vistola, ha saputo, malgrado i minacciosi attacchi, mantenersi con tenacia, direi quasi con parsimonia massiccia. Ma ora, a quel che pare, il nemico comincia già a ritirarsi i suoi corpi d'armata al di là della Vistola; forse per provvedere alla sua ritirata del fiume in corso all'attacco verso nord e verso sud, e forse più semplicemente per coprire la ritirata mentre le nostre truppe debbono necessariamente sostare qualche tempo dinanzi alle formidabili fortificazioni della Vistola, e dinanzi agli ostacoli naturali creati dal fiume. Soltanto in questa sorta degli eserciti tedeschi, i russi possono ancora trovare una via di salvezza. Bisognerebbe vedere e aspettare gli avvenimenti. Intanto gli eserciti di Hindenburg e di Mackensen sono ancora lontani 250 chilometri l'uno dall'altro, in questo largo intervallo sono ben tre linee ferroviarie che possono condurre in salvo i russi verso est, sebbene una delle tre linee, la più settentrionale, sia già gravemente minacciata dai tedeschi. Comunque volgano gli avvenimenti, è certo però che lo Stato Maggiore tedesco ha condotto a termine oggi la più grandiosa e brillante operazione di tutta la guerra ».

Una brillante ss ma carica di ussari e di cosacchi Tre linee tedesche sfondate

PIETROGRADO 24, sera - Nel momento critico della ritirata, quando il nemico aveva rotto il fronte russo presso il villaggio di Neradovo ove sola una brigata resisteva accanitamente, quattro squadroni di ussari appoggiati da sciencio cosacchi operarono una carica brillante sul fianco nemico, sfondarono d'un solo assalto tre linee tedesche e provocarono un terribile scompiglio nelle batterie nemiche che cominciarono a ripiegare rapidamente verso nord. Le batterie russe, approfittando dello scompiglio, presero sotto il fuoco la fanteria tedesca rimasta scoperta, ne arrestarono l'offensiva e la decimarono. Durante la carica un colonnello degli ussari galoppante alla testa dei suoi squadroni fu ucciso. Le perdite russe furono cagionate non dalla fanteria nemica ma da numerose mitragliatrici nascoste fra le case del villaggio. Le fabbriche e le officine di Varsavia e della regione che eseguono commissioni per l'esercito, causa la difficoltà di rifornirne il carbone e stante la vicinanza del fronte, saranno trasferite a spese del governo nell'interno del paese. (Stefani)

Caldo appello alla pace dei socialisti austriaci

ZURIGO 24, ore 23,30. - La Commissione del partito operaio socialista tedesco in Austria e la presidenza del club dei deputati socialisti tedeschi nel consiglio dell'impero austriaco, hanno diramato un appello agli operai nel quale si esprime il profondo desiderio delle classi lavoratrici austriache per la prossima conclusione della pace. Il manifesto pacifista austriaco dice: « La presidenza del partito socialista tedesco ha pubblicato il 23 giugno un manifesto che rappresenta un serio e caldo avvertimento in favore della pace. L'Austria si è accordata in questa guerra militarmente e diplomaticamente con l'impero tedesco e si capisce benissimo che il sentimento della comunanza della sorte delle classi operaie dell'Austria e della Germania sia ora più evidente e più viva che mai. Tutte le possibilità di venire a una pace comune e appunto perciò noi salutiamo nel modo più caldo quelle manifestazioni che vanno accolte con la massima soddisfazione in tutta l'Internazionale. Quasi da un anno i popoli di Europa sono sotto il peso della guerra e hanno sostenuto infiniti sacrifici durante i quali tutte le famiglie sono state colpite da indistinti dolori. Al lutto per i caduti, al doloroso spettacolo dei mutilati si aggiunge la preoccupazione per il sostentamento dei superstiti e per l'avvenire economico del popolo le cui basi sono scosse dalla profonda distruzione della forza produttiva. Il prossimo anniversario dello scoppio della guerra invita tutti i popoli, gli stati, i rappresentanti delle nazioni e i governi a un serio esame della situazione. Nessuno dei belligeranti può oggi accampare il pretesto che il parlare di pace tradisca la propria debolezza. In questo anno delle più sanguinose battaglie ognuno ha dimostrato che nessun popolo manca della più ferma decisione nel combattere per la propria esistenza. Questa decisione è anzi aumentata dalla prova offerta dalla privilegiata posizione militare di chi sta sulla difensiva. Anche il recente intervento dell'Italia nella guerra con forze fresche contro uno stato già da mesi provato alle più gravi battaglie ha per ora confermato questa esperienza. Come dunque è grande la forza della difesa, noi inneggiamo e l'azzardo della conquista! Ci hanno provato gli eserciti del Czar, la cui invasione ormai è stata ricacciata, stecchi sembra anzi confermarsi la speranza di potersi assicurare per sempre dai loro attacchi minacciosi e ridare finalmente la libertà al popolo polacco. Questa fermezza dei popoli nel difendere la propria esistenza non sta affatto in contraddizione col desiderio sempre più crescente di tutte le classi di tutti i popoli belligeranti di avviarsi verso la pace. E' ora indispensabile ascoltare questo grido e cercare seriamente la via che conduce alla pace. E' tempo di prepararsi alla pace, è tempo che il terribile stato di odio dei popoli fra loro faccia posto ad una umanità rapporti di reciproca fiducia. E i governi debbono favorire questo sforzo da qualunque parte esso venga: da paesi neutrali come dalle nostre masse sofferenti. In quest'anno di guerra si è capito chiaramente che i grandi problemi imposti all'Europa cioè di assicurare la indipendenza nazionale dei popoli, ordinare l'economia mondiale, rassodare la libertà di commercio e di traffico per tutti gli stati del mondo, non possono essere risolti per mezzo delle armi, ma solo merca un accordo di tutti i popoli civili nel senso di un accomodamento dei reciproci interessi e di eguali condizioni a tutti i compiti della civiltà a cui è chiamato l'Europa. E' soprattutto volontà e dovere dei partiti operai di tutti i paesi di influire sul proprio governo in questo senso con la più alta e instancabile energia. I socialisti austriaci hanno fatto il possibile per evitare questa guerra. Durante la guerra hanno adempito fedelmente ai loro doveri della difesa e non hanno mai cessato di annunziare solennemente che essi come sempre vogliono la pace e che non esprimono nessuna più grande speranza di nessun più sacro desiderio di quello di combattere al servizio della pace e di tutta l'opera internazionale del proletariato. Noi invitiamo il proletariato austriaco a resistere. Le file della nostra organizzazione sono state assottigliate da gravi perdite e da sacrifici di ogni sorta, ma nuovi gravi compiti si affacciano. Noi possiamo oggi affermare con soddisfazione che le energie dei nostri compagni di cui è dimostrata alta altezza del loro compito e noi abbiamo ferma fiducia che essi anche in avvenire non lasceranno abbassare la nostra bandiera. La guerra non l'abbiamo voluta noi. La sorte dello stato non giaceva nelle nostre mani. Noi non avevamo la forza di impedirla e non l'abbiamo neppure oggi. Non rimane che resistere, rimanendo fedeli alla nostra causa del proletariato e sostenere le nostre organizzazioni fino al momento in cui il proletariato stia in condizioni di continuare nella sua opera di redenzione e di libertà. Il tempo e l'avvenire sono con noi. Questo manifesto non è stato finora riferito dai giornali viennesi ma ora è pubblicato da un giornale socialista di Karlsbad e soprattutto ripetuto dalla stampa socialista svizzera. Il giornale di Karlsbad nota soltanto che i manifesti esprimono soprattutto il sempre crescente bisogno dell'Austria di terminare questo grande conflitto. Comandante Guglielmo Kronprinz dell'Impero tedesco e di Prussia ».

Wilson chiede ai dipartimenti della guerra e della marina un rapporto sulla difesa nazionale

WASHINGTON 24, sera - Appena pubblicata la nota diretta alla Germania il presidente Wilson chiese ai capi dipartimenti della guerra e della marina di presentargli un rapporto circa la difesa nazionale. Indipendentemente dalla discussione attuale, Wilson si occupa, col concorso dei migliori professionisti e dei principali capi servizio dei ministeri della guerra e della marina, della preparazione di un largo programma navale da sottoporre al Congresso. Wilson desidera vedere la flotta degli Stati Uniti posta su un piede di eguaglianza colla flotta di qualunque altra potenza. Si propone pure di inserire nel prossimo messaggio un progetto di sviluppo dell'organizzazione dell'esercito

Per la pensione alle famiglie dei morti in guerra

ROMA 24, sera - La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che le disposizioni degli articoli 1, 2, 3 della legge 2 luglio 1896, per le pensioni alle famiglie dei presunti morti della guerra d'Africa, sono applicabili anche alle famiglie dei presunti morti della guerra attuale. La dichiarazione di irreperibilità dovrà essere redatta non appena trascorsi due mesi dalla scomparsa del militare o dell'assimilato e dovrà essere trasmessa a cura delle competenti autorità al sindaco del comune di ultimo domicilio del scomparso, per la consegna agli interessati. E' data facoltà al ministro del tesoro di concedere alle vedove e agli orfani minorenni dei militari e degli appartenenti ai corpi e ai servizi ausiliari morti in combattimento o in conseguenza delle ferite riportate, un acconto mensile sulla pensione privilegiata che si prescrive possa competere per una durata non superiore a mesi 12, salvo eccezionali proroghe in caso di giustificato motivo, riconosciuto dalla amministrazione. Tali acconti non potranno eccedere i 4/5 della pensione presumibilmente dovuta. Le domande per ottenere l'acconto di pensione potranno essere redatte in carta libera e dovranno essere dirette al ministero del tesoro. Al pagamento degli acconti sulle pensioni privilegiate provvederà il ministero del tesoro, a mezzo della sezione di regia tesoreria, nei capoluoghi di provincia e degli uffici postali degli altri comuni.

La nostra guerra

La nostra guerra. Come austriaci e tedeschi confessano a malincuore i dosi sui suoi esseri! Isonzo (Nostra servizio particolare)

LUGANO 24, ore 21,30 - Il Journal de Genève dedica al lungo comunicato odierno austriaco sulla lotta sul fronte dell'Isonzo un titolo un po' beffardo: «Sempre eroici». Il comunicato austriaco dice che la lotta nella regione di Gorizia prosegue con grande violenza. Ammette successi momentanei del nostro esercito verso la testa di Ponte di Gorizia nella direzione di Podgora. Il comunicato dichiara però che tutti gli attacchi italiani sono stati respinti e annunzia il successo di un attacco contro il fronte austriaco ad est di Saravina ove le truppe austro-ungariche avrebbero ricuperato posizioni già perdute (si noti bene) nei giorni scorsi. O allora, come va che anche nei giorni scorsi affermava che tutti gli attacchi erano stati respinti? Afferma quindi che le brave truppe della landsturm ungherese sono state di nuovo eroiche e che tuttavia la battaglia non è ancora terminata. E' appunto la frase « sono stati di nuovo eroici » che dà occasione al titolo che vi ho riferito del giornale di Ginevra. Anche i giornali tedeschi che arrivano in Svizzera riconoscono concordemente che il comando italiano continua con la massima energia l'offensiva sull'Isonzo tentando di raggiungere il suo scopo principale di sfondare la linea fra Gorizia e Monfalcone. Il maggiore Morath sul Berliner Tageblatt ritraeva alcune contraddizioni che si riscontrano fra i comunicati italiani e quelli austriaci senza tuttavia prendere partito per gli uni o per gli altri. Morath scrive che l'Italia si è decisa ad una maggiore attività in seguito al taglio del generale Porro a Parigi e dichiara che la battaglia sull'Isonzo ha assunto un carattere molto serio. Da questo commento critico si intende che la stampa tedesca intende preparare l'opinione pubblica tedesca ad una vittoria italiana. Nessuno infatti osa affermare quale possa essere il significato di uno sfondamento delle posizioni austriache fra Gorizia e Monfalcone. Lo stesso comunicato austriaco dichiara soltanto che la battaglia nel territorio di Gorizia non è ancora terminata, aggiungendo però che le truppe austriache occupano sempre le primitive posizioni e teste di ponte. Il corrispondente di guerra della Neue Freie Presse chiama giganteschi i combattimenti nel territorio dell'Isonzo e ammette i successi degli italiani in alcuni punti.

Magnifici episodi di valore nella battaglia attorno a S. Michele

ROMA 24, sera - La Tribuna ha una corrispondenza dalla zona di guerra in cui dice che dal Montenero al Monte S. Michele, lungo tutto il fronte orientale, è schierato dal corso dell'Isonzo, si continua a combattere con sempre crescente energia. Le battaglie sono sanguinose. Il nostro soldato supera ogni paragone. Tutte le armi tutti i corpi hanno voluto partecipare all'azione. Sono partiti per le tre reggimenti di carabinieri e reparti di cavalleria appollati, che erano insufficienti alla difesa per la sovrapposizione della natura del terreno, battaglioni di soldati di finanza, giovani che si sono fatti trasferire dai treni e dai servizi ausiliari per poter combattere in prima linea. I nostri soldati superano ogni paragone. Si fa per esempio di feriti che, appena convalescenti, tornano al fronte, rinunciando al mese di licenza che i superiori concederebbero; ma non si sa per esempio, che vi sono dei feriti i quali occultano il loro dolore e curano di nascosto le loro ferite pur di non essere mandati all'ospedale. Di Gorizia, dove fino a pochi giorni fa era il quartier generale austriaco, sono accorsi rinforzi notevoli, ma l'aumentato numero di combattenti non ha fatto che aumentare lo scompiglio nelle file nemiche, con il che i drappelli audaci siamo riusciti a far saltare in aria con le loro posizioni le fortificazioni lungo il monte S. Michele, senza che il nemico tentasse almeno di salvarsi. Le perdite austriache debbono essere enormi. Molti nemici feriti sono stati raccolti nelle ambulanzze della nostra Croce Rossa per atto di estrema pietà. I servizi logistici e i trasporti militari austriaci tra i luoghi di combattimento e Gorizia sono stati colpiti in maniera da non poter più funzionare. Dalle posizioni conquistate intorno a Gorizia si dominano non soltanto la città, ma parecchie posizioni nemiche, o lungo il tratto della valle dell'Isonzo e della valle del Toppo, nonché la pianura di Montebelluno sino al mare. Tale vista eccita maggiormente i nostri soldati che non gridano più: a Gorizia, a Gorizia, ma: Trieste, a Trieste, a Vienna, a Vienna! Parecchi nostri ufficiali, subito dopo un vigorosissimo attacco, in un nastro di polvere, non curanti di qualche lieve ferita che si curavano da sé stessi, si sono abbracciati l'un l'altro, piangendo, e hanno fatto giuramento di sfidare la morte sino al conseguimento della pace. Non sono formalismi inutili e congratulazioni fatte dal Re e dal duca d'Aosta alle truppe per le magnifiche prove di valore compiute. L'altro giorno mons. Bartolomasi benedisse due bandiere di reggimenti prossimi al fronte. E' indescrivibile l'entusiasmo suscitato nelle truppe all'arrivo di quei due tricolori. Collocare una bandiera italiana su un pezzo di terreno conquistato è il supremo degli onori. Monte S. Michele è già quasi tutto italiano. L'assumendo, Gorizia cadrà fra non molto a segnare la consacrazione di un successo ottenuto a forza di resistente volontà e di abnegazione che non hanno frequente riscontro nella storia militare.

Il 28° reggimento di fanteria austriaco "condannato a morte" da Francesco Giuseppe

LUGANO 24, sera - (R. P.) - I giornali danno oggi la traduzione di un interessante documento trovato fra le carte di un ufficiale tedesco. Si tratta di un ordine del giorno trasmesso all'esercito dall'imperatore d'Austria: « Angosciato dal dolore - dice il documento - ordino che il 28° reggimento di fanteria R. I. sia escluso dal mio esercito per "viltà" e alto tradimento di fronte al nemico, la bandiera dovrà essere tolta al reggimento e depositata al Museo dell'esercito R. I. La storia di questo corpo che era partito dalle sue sedi già con spirito avvelenato, ha cessato di esistere a partire da oggi. Il 3 aprile 1915 durante i combattimenti accaniti intorno al passo di Dukla, due battaglioni del 28° reggimento fanteria si sono arresi ad un solo battaglione russo senza fare uso delle loro armi, e si sono così coperti di onta e di obbrobrio. Il 28° reggimento sarà radiato per sempre dalla lista dei reggimenti austriaci. Il resto degli uomini, compresi gli ufficiali, dovranno espellere col sangue questo grave fallo ». Il 28° reggimento di fanteria austriaca che Francesco Giuseppe ha condannato a morte con tanta severità, era composto di elementi reclutati in Boemia e si spiega abbastanza facilmente così come questi eredi non abbiano voluto combattere contro i fratelli slavi!.

Macchine per fabbricare munizioni spedite in Turchia

ZURIGO 24, ore 24 (E. G.). - Le Baster Nachrichten hanno da Bucarest che i ministri di Francia e di Inghilterra, fecero osservare al governo rumeno come una grande quantità di pezzi smontati per macchine provenienti dall'Austria e dalla Germania siano portati dalle ferrovie rumene in Turchia benché si tratti evidentemente di macchine per la fabbricazione di armi e munizioni. Il governo rumeno avrebbe risposto cercando di dimostrare con dati statistici come il trasporto di simili macchine sia relativamente minore di quello che le ferrovie rumene compiono in questi stessi giorni un anno e due anni fa.

Minacce turche a cana e di Suez

ZURIGO 24, ore 24 - Secondo notizie del giornale olandese Waderland, il canale di Suez sarebbe stato minato da soldati irregolari turchi. Il proscritto inglese Theresa sarebbe affondato nel canale appunto per avere urtato in una di queste mine. Gli stessi irregolari compiono spesso lungo le rive del canale e sperano con il proscritto. Anche un proscritto italiano sarebbe stato preso di mira, e il ponte di comando sarebbe stato colpito da una cinquantina di proiettili.

Urgenti misure in Germania contro il carovveri

ZURIGO 24, ore 24 - (E. G.). Si ha da Berlino che il consiglio della confederazione si è occupato di urgenza dei provvedimenti contro lo spaventoso rincar dei viveri. Si è tentato di istituire un ufficio per la tutela della alimentazione, ufficio che deve provvedere alla sicurezza e alla diffusione delle derrate alimentari. Altre misure saranno tentate contro le insidie sempre più gravi degli speculatori.

Quarta edizione

L'accanimento senza sosta contro Varsavia e Iwangoorod

LUGANO 24, ore 24,30 - (R. P.) La Tribune de Genève ha da Innsbruck: Mandano da Kielce che i cannoni tedeschi dal fronte di Varsavia sarebbero ora portati alla prima cerchia della fortificazione di questa città. Numerosi ostacoli sarebbero caduti nel suburbio di Varsavia. Davanti ad Iwangoorod, i russi infligono perdite enormi al nemico il quale attacca con forze considerevoli. A Rozan i russi sono momentaneamente riusciti ad arrestare l'offensiva tedesca. Le prime batterie di grosso calibro austriache hanno bombardato tutta la notte le posizioni russe a sud di Iwangoorod. Un obice russo caduto su una batteria austriaca ha reso inutilizzabile un pezzo da 305. Mandano da Tarnow che numerose truppe austriache hanno rinforzato l'esercito di Cholm. Gli austro-tedeschi vogliono impadronirsi ad ogni costo di questa città che a motivo delle sue due ferrovie costituisce un punto importante per il seguito delle operazioni. La battaglia è accanitissima. I russi combattono con una energia straordinaria facendo numerosi morti e feriti. A sud-est di Lublino i tedeschi hanno dovuto indietreggiare. Dopo il 19 nessun attacco di particolare energia è stato pronunciato su questo fronte. Sulla riva del Radowka gli austriaci continuano a progredire, ma a prezzo di gravi perdite. La battaglia è mortale e il combattimento preso un carattere di corpo a corpo. I morti e i feriti coprono il campo di battaglia. La resistenza dei russi è degna di ogni elogio.

Le difficoltà di von Mackensen

LONDRA 24, sera - Mandano da Pietrogrado al Daily Mail. Lo sforzo del generale Mackensen per rompere la linea russa fra Lublino e Cholm non è riuscito fino ad ora. Il generale è stato costretto ad inviare numerose forze per sostituire l'armata dell'arciduca Giuseppe, battuta a Kranich ciò che ha disorganizzato il centro tedesco.

Lo sciopero di 3000 operai nelle officine Krupp

LUGANO 24, ore 24 - (R. P.) Notizie da Amsterdam confermano che lo sciopero nelle officine Krupp è stato dichiarato e continua tuttora sebbene parziale. Tre mila operai hanno cessato il lavoro, non avendo ottenuto l'aumento di salario richiesto in ragione del sopraccarico di fatica che veniva loro imposto. Finora lo sciopero non ha portato un serio impaccio alla fabbricazione delle munizioni.

Caratteristiche frasi di Guglielmo II sulla guerra e sulla Germania

LUGANO 24, ore 23,30 - In un giornale austriaco, la Wiener Allgemeine Zeitung, sono pubblicati alcuni discorsi che finora non erano stati resi noti, che Guglielmo II pronunciò negli ultimi tempi seguendo i suoi eserciti combattenti sul fronte russo. Straordinarie qualche brano inedito è così interessante a Cracovia disse: «La Germania combatte oggi contro una coespirazione che si estende sul mondo intero, persino nell'Estremo Oriente e aspira a farla scomparire dall'universo. A Beutlen in un circolo di militari: «Noi ci siamo difesi come un uomo che è attaccato contemporaneamente da un gruppo di vigliacchi banditi». Quanto al trionfo completo nessun dubbio. L'imperatore disse a Leopold: «L'Altissimo si serve della Germania per compiere una missione. Ai tedeschi ha riservato un compito speciale. La Germania non può soccombere e tutti quelli che si porranno contro lei saranno disfatti. Comprendano un giorno che la loro impresa è vana. La Germania è una forza insuperabile». In un altro discorso a Beutlen: «Una vittoria completa su tutti i nostri nemici e su tutti i campi di battaglia è prossima. Il nostro trionfo definitivo non tarderà a lungo. I nostri nemici sono caduti nel disordine e nella confusione. Non sono uniti fra di loro, sono disorganizzati dalla lotta, scoraggiati dalla sicura coespirazione che essi sono nell'impossibilità di vincere la Germania. La bravura tedesca, l'organizzazione tedesca, la scienza tedesca sono uscite con onore da questa prova, la più terribile che mai abbia sopportato un paese. La Germania è più grande, più possente che mai. Certamente l'ora presente è triste, causa il lutto universale nel quale la nazione è piombata, ma l'avvenire è radioso. Sarà il trionfo della Germania e dei tedeschi. Noi dobbiamo ringraziare il Signore». E ancora a Cracovia: «Il valore tedesco, l'energia tedesca, la scienza militare tedesca sono irresistibili. I nostri nemici all'est come all'interno sono schiacciati dalla potenza della Germania aiutata dalla lealtà dei suoi alleati. La vittoria completa e suprema è già prossima. La Germania regnerà gloriosamente e sarà ad un tempo la liberatrice dell'Europa e la guardiana della civiltà».

E. DE BENEDETTI

Bellicoso appello del Kronprinz alle truppe dell'Argonne

ZURIGO 24, ore 24 - (E. G.) Il Kronprinz ha emanato oggi un battagliero appello che rompe con insolito rimbombare il discreto silenzio che da qualche tempo avvolgeva il futuro imperatore di Germania e il suo esercito. Il Kronprinz dice: « Camerati! Per dieci mesi di dura e sanguinosa lotta a passo a passo, di trincea in trincea, noi abbiamo incalzato il nostro tenace e valoroso nemico verso il sud con vittoriosi attacchi contro posizioni formidabilmente fortificate. Voi, o mia fedeli truppe delle Argonne, avete dimostrato che sebbene l'andamento generale della guerra abbia messo questo settore in una posizione difensiva noi siamo pur sempre in grado di prendere parte viva alla lotta contro i francesi. Io sono felice e fiero di essere alla testa di simili soldati. Sono sicuro che quando verrà il momento in cui il capo supremo degli eserciti ci ordinerà una nuova offensiva, io potrò fidare interamente su voi e che potrete intracciare nuovi allori intorno alle nostre vittoriose bandiere. Comandante Guglielmo Kronprinz dell'Impero tedesco e di Prussia ».

E. DE BENEDETTI

L'azione italiana in Cadore secondo il colonnello F.yle

LUGANO 24, ore 21 (R. P.) - Il colonnello F.yle si occupa oggi nel Journal de Genève anche delle operazioni italiane esaminando la regione delle Dolomiti e delle Alpi Carniche. « In questi luoghi - dice - si sono svolte azioni, le quali, nonostante le affermazioni in contrario di Vienna, costituiscono dei veri successi italiani. Due strade traversano la frontiera in questo settore seguendo il versante est ed ovest del Monte Cristallo e di Monte Croce. La strada dell'est per la valle Popena giunge a Schluderbach donde arriva a Pusterkerl l'interesse strategico del Pusterkerl risiede nella ferrovia che lungo la frontiera di Carinzia fa comunicare il cuore dell'Austria con il Trentino. La strada dell'ovest è quella di Val d'Ampezzo. Tagliata la frontiera a Boite, passa a Cortina d'Ampezzo, discende a Peilsteinsten e girando il monte Cristallo dal nord, va a raggiungere la strada dell'est a Schluderbach. A Cortina d'Ampezzo si trova il bivouac della strada di Falzarego che conduce direttamente nel Trentino settentrionale a Bolzano. Per questa strada gli austriaci sareb-

La nostra guerra

La nostra guerra. Come austriaci e tedeschi confessano a malincuore i dosi sui suoi esseri! Isonzo (Nostra servizio particolare)

LUGANO 24, ore 21,30 - Il Journal de Genève dedica al lungo comunicato odierno austriaco sulla lotta sul fronte dell'Isonzo un titolo un po' beffardo: «Sempre eroici». Il comunicato austriaco dice che la lotta nella regione di Gorizia prosegue con grande violenza. Ammette successi momentanei del nostro esercito verso la testa di Ponte di Gorizia nella direzione di Podgora. Il comunicato dichiara però che tutti gli attacchi italiani sono stati respinti e annunzia il successo di un attacco contro il fronte austriaco ad est di Saravina ove le truppe austro-ungariche avrebbero ricuperato posizioni già perdute (si noti bene) nei giorni scorsi. O allora, come va che anche nei giorni scorsi affermava che tutti gli attacchi erano stati respinti? Afferma quindi che le brave truppe della landsturm ungherese sono state di nuovo eroiche e che tuttavia la battaglia non è ancora terminata. E' appunto la frase « sono stati di nuovo eroici » che dà occasione al titolo che vi ho riferito del giornale di Ginevra. Anche i giornali tedeschi che arrivano in Svizzera riconoscono concordemente che il comando italiano continua con la massima energia l'offensiva sull'Isonzo tentando di raggiungere il suo scopo principale di sfondare la linea fra Gorizia e Monfalcone. Il maggiore Morath sul Berliner Tageblatt ritraeva alcune contraddizioni che si riscontrano fra i comunicati italiani e quelli austriaci senza tuttavia prendere partito per gli uni o per gli altri. Morath scrive che l'Italia si è decisa ad una maggiore attività in seguito al taglio del generale Porro a Parigi e dichiara che la battaglia sull'Isonzo ha assunto un carattere molto serio. Da questo commento critico si intende che la stampa tedesca intende preparare l'opinione pubblica tedesca ad una vittoria italiana. Nessuno infatti osa affermare quale possa essere il significato di uno sfondamento delle posizioni austriache fra Gorizia e Monfalcone. Lo stesso comunicato austriaco dichiara soltanto che la battaglia nel territorio di Gorizia non è ancora terminata, aggiungendo però che le truppe austriache occupano sempre le primitive posizioni e teste di ponte. Il corrispondente di guerra della Neue Freie Presse chiama giganteschi i combattimenti nel territorio dell'Isonzo e ammette i successi degli italiani in alcuni punti.

E. DE BENEDETTI

L'azione italiana in Cadore secondo il colonnello F.yle

LUGANO 24, ore 21 (R. P.) - Il colonnello F.yle si occupa oggi nel Journal de Genève anche delle operazioni italiane esaminando la regione delle Dolomiti e delle Alpi Carniche. « In questi luoghi - dice - si sono svolte azioni, le quali, nonostante le affermazioni in contrario di Vienna, costituiscono dei veri successi italiani. Due strade traversano la frontiera in questo settore seguendo il versante est ed ovest del Monte Cristallo e di Monte Croce. La strada dell'est per la valle Popena giunge a Schluderbach donde arriva a Pusterkerl l'interesse strategico del Pusterkerl risiede nella ferrovia che lungo la frontiera di Carinzia fa comunicare il cuore dell'Austria con il Trentino. La strada dell'ovest è quella di Val d'Ampezzo. Tagliata la frontiera a Boite, passa a Cortina d'Ampezzo, discende a Peilsteinsten e girando il monte Cristallo dal nord, va a raggiungere la strada dell'est a Schluderbach. A Cortina d'Ampezzo si trova il bivouac della strada di Falzarego che conduce direttamente nel Trentino settentrionale a Bolzano. Per questa strada gli austriaci sareb-

E. DE BENEDETTI

L'azione italiana in Cadore secondo il colonnello F.yle

LUGANO 24, ore 21 (R. P.) - Il colonnello F.yle si occupa oggi nel Journal de Genève anche delle operazioni italiane esaminando la regione delle Dolomiti e delle Alpi Carniche. « In questi luoghi - dice - si sono svolte azioni, le quali, nonostante le affermazioni in contrario di Vienna, costituiscono dei veri successi italiani. Due strade traversano la frontiera in questo settore seguendo il versante est ed ovest del Monte Cristallo e di Monte Croce. La strada dell'est per la valle Popena giunge a Schluderbach donde arriva a Pusterkerl l'interesse strategico del Pusterkerl risiede nella ferrovia che lungo la frontiera di Carinzia fa comunicare il cuore dell'Austria con il Trentino. La strada dell'ovest è quella di Val d'Ampezzo. Tagliata la frontiera a Boite, passa a Cortina d'Ampezzo, discende a Peilsteinsten e girando il monte Cristallo dal nord, va a raggiungere la strada dell'est a Schluderbach. A Cortina d'Ampezzo si trova il bivouac della strada di Falzarego che conduce direttamente nel Trentino settentrionale a Bolzano. Per questa strada gli austriaci sareb-

